

**Mostra del Libro  
Antico e Raro  
Villa Necchi - Milano  
25-26-27 Ottobre 2024**

**Libreria Antiquaria Xodo  
Via Bava 2/M  
10124 Torino**



tel. 011/835411 - cell. 3338735481 - 3385037996  
E-mail: [libriantichi.xodo@libero.it](mailto:libriantichi.xodo@libero.it)  
[www.libriantichixodo.it](http://www.libriantichixodo.it)



**1 - ARMAROLI Leopoldo. Sulla rivoluzione di Milano. Seguita nel giorno 20 aprile 1814 sul primo suo governo provvisorio e sulle quivi tenute adunanze de collegi elettorali. Memoria storica con documenti. Segue: manoscritto in bella grafia del marchese Arborio Gattinara di Breme datato Milano aprile 1814 dal titolo 'Appendice alla narrativa che precede' numerata da pp. 69 a 87. Segue Federico Confalonieri Lettera ad un amico. Milano, 1815 s.e.. Parigi, S.E., 1814.**

Euro 1800,00

In-8° (210 x 120 mm), pp. 57; 58-87 per il manoscritto (con numerazione continua); 24, bella legatura in piena pelle in zigrino viola, ai piatti cornice in oro a fogliame. Alcune annotazioni manoscritte del De Breme al margine della prima opera per segnalare le omissioni per scelta politica di Armaroli. Al frontespizio uno scritto che si suppone sia firmato Federico Confalonieri nel quale si dichiara che l'autore del saggio su Milano è il ...'senatore Leopoldo Armaroli di Forlì. In complesso è veridico, e la Reggenza a cui dava noia ne fece sparire quante copie poté, perciò è libro raro.'

La data di pubblicazione potrebbe risultare fittizia dato che i caratteri risultano differenti inoltre alcune particolarità materiali del libro lo mostrerebbero uscito dalla Stamperia del Veladini di Lugano (De Castre p.39). Tuttavia alla provenienza parigina sembra accennare lo stesso autore nella sua lettera al Cassi, (Catalogo del Museo del Risorgimento nazionale di Milano. II, 236).

Il testo contiene la cronaca degli avvenimenti, dalla seduta straordinaria del Senato del 17 aprile alle manovre del Melzi per far accettare Eugenio come re indipendente, al moto provocato dagli "Italici" e culminato con l'uccisione del ministro Prina, al tramonto delle speranze riposte nell'Inghilterra, all'annessione della Lombardia all'Austria.

Il giudizio che scaturisce dalla narrazione - avere obiettivamente gli "Italici" fatto il gioco dell'Austria - è storicamente valido. La Memoria ebbe subito grande diffusione, nonostante la sorveglianza della polizia austriaca; oltre a ravvivare il dibattito polemico, provocò varie congetture sull'autore di volta in volta indicato nel senatore Federico Cavrani, in Melchiorre Gioia e poi unanimemente nel senatore Diego Guicciardi. Tra le reazioni dei personaggi più direttamente colpiti, più importanti furono quelle del generale Domenico Pino con le Osservazioni sopra alcune asserzioni dell'autore dell'opuscolo che ha per titolo "Su la Rivoluzione di Milano..." (Italia 1815), e di F. Confalonieri che con la Lettera ad un amico del 15 marzo 1815 ribadì la validità della posizione assunta l'anno precedente e rigettò l'asserzione che egli avesse condotto il popolo all'assalto del Senato (cfr. G. Casati, Memorie e Lettere di Federico Confalonieri, I, Milano 1890, pp. 253-273). Sono anche da ricordare i quattro discorsi Della servitù dell'Italia del Foscolo, che, reagendo alle tesi politiche della Memoria, esaminano le condizioni dell'Italia da un punto di vista di intransigente patriottismo (Opere edite e postume, V, Firenze 1939: Prose politiche, pp.171-253).

A questo dibattito opuscolo di memorie è di particolare importanza il manoscritto in bella grafia posto tra la Memoria e la lettera del Confalonieri datato Milano aprile 1814 e firmato Arborio Gattinara marchese di Breme, il quale ritiene la pubblicazione dell'Armaroli incompleta per la piena comprensione della storia del Regno d'Italia. In queste pagine oltre a rileggere in modo dettagliato ciò che veramente successe in quei pochi giorni a Milano si aggiunge una chiave di lettura critica e lungimirante su quel che effettivamente accadde e di come forse si sarebbero potuti evitare i cruenti episodi se si fosse agito in modo differente. Una lettura inedita molto interessante.

**2 - ASSELINEAU, Charles. Charles Baudelaire - Sa vie et son oeuvre. Paris, Alphonse Lemerre, 1869.**

Euro 980,00

In-8° (182 x 120 mm.), pp. 109, (3), 5 tavv. f.t. incise in acquaforte che raffigurano vari ritratti di Beaudelaire, legatura in mezza pelle blu notte posteriore, dorso a cinque nervi con titolo e fregi in oro, brossura editoriale conservata all'interno. Lievi bruniture.

**Prima edizione della prima biografia dedicata a Charles Baudelaire** morto due anni prima. La copia è completa dei 5 ritratti di Charles Baudelaire, di Deroy, Baudelaire stesso, Courbet tutti incisi da Bracquemond e due di Edouard Manet incisi da lui stesso.

Due anni dopo la morte di Baudelaire, avvenuta nel 1867, Charles Asselineau sente la necessità di scrivere la biografia dell'amico. Libro sulla vita, che mostra la genesi dell'opera; è questa la matrice di tutti gli studi successivi e la prima vera biografia del poeta dandy che ha fatto della propria vita un'opera d'arte. Asselineau osserva da vicino la sua performance, dando o fingendo di dar credito

ad alcune invenzioni (ad esempio il viaggio fino a Calcutta) per la costruzione di un personaggio che vuole in ogni momento stupire e sbalordire. Mostra anche l'importanza di Poe, e del suo metodo di composizione sull'estetica di Baudelaire, per cui l'immaginazione è sempre accompagnata dal senso critico. Al centro della biografia, il processo ai Fiori del male, opera sconvolgente, e tutt'ora spesso mal compresa, che ha circondato a lungo l'autore di un'aura di "maledettismo". A seguire sono qui raccolti – sotto il titolo di Baudelairiana – una serie di aneddoti sul poeta che Asselineau non aveva mai riunito, e che sono apparsi postumi soltanto nel 1906. (Dalla prefazione all'edizione italiana curata da Ida Merello)

Carteret, I, p. 41 -- Vicaire, I, 129



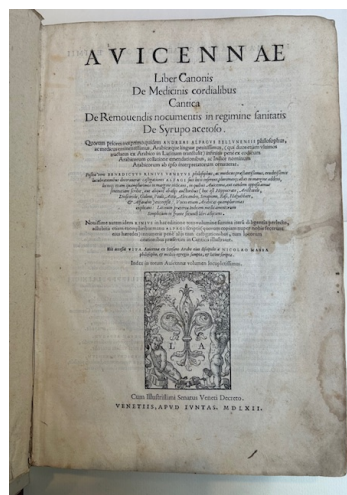
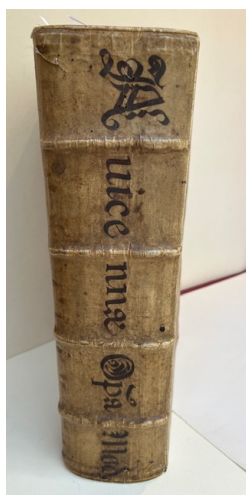
3 - **Augustinus, Aurelius. Diui Aurelij Augustini Hipponensis episcopi ad Marcellinu[m] De civitate dei contra paganos libri duo & viginti: opus dignissimum humanarum diuinarumq[ue] literaru[m] disciplinis clarissime refertu[m] / cum co[m]mentariis Thome Ualois et Nicolai Triueth ; necnon additio[n]ibus Jacobi Passaua[n]tij; atq[ue] theologicis veritatibus Fra[n]cisci Maronis parte 2: Principalium materiarum librorum sancti Augustini de ciuitate dei summaria annotatio.. Lugduni, impensis prouidi viri Ioannis Koburger Nuremburgen, 1520.** Euro 2400,00

Due parti in un volume in folio, cc. 299, 1 b., 62, bel frontespizio entro cornice calcografica in rosso e nero, con vignetta xilografica al centro; carattere gotico; testo su due colonne circondato dal commento, iniziali xilografiche, alcune sottolineature coeve, legatura coeva in

piena pergamena semi floscia, titolo manoscritto al dorso. Leggera gora di umidità al margine inferiore delle prime 50 carte. Buona copia ad ampi margini

4 - **Avicenna, Auicennae. Liber canonis De medicinis cordialibus Cantica De remouendis nocumentis in regimine sanitatis De syrupo acetoso. Quorum priores tres primo quidem Andreas Alpagus Bellunensis... infinitis pene ex codicum Arabicorum collatione emendationibus, ac indice nominum Arabicorum ab ipso interpretatorum ornauerat. Postea vero Benedictus Rinus Venetus... eruditissimis lucubrationibus decorauerat ... His accessit discipulo a Nicolao Massa... sumpta, & latine scripta... Venetiis, apud Iuntas, 1562.**

Euro 4800,00



In-folio gr. (355 x 240 mm), cc. (6), 590, 14 (di 20 manca il secondo indice 'Antiqua expositio Arabicorum nominum'); 76, marca tipografica dei Giunta ai due frontespizi e al primo colophon, capilettura istoriati, alcuni in coloritura rossa, 6 vignette xilografiche su due pagine che illustrano la pratica dell'osteopatia, anticamente ritoccate con colore seppia, un diagramma xilografico a

piena pagina che mostra l'occhio umano in sezione. Include l'indice generale di Giulio Palamede aggiunto nel 1557 con proprio frontespizio. Bella legatura coeva in piena pergamena a 4 nervi con titolo calligrafico a caratteri gotici al dorso. Tagli a spruzzo. Superba copia in affascinante legatura. Alcune note manoscritte coeve ai margini bianchi, lavori di tarlo al margine bianco di alcune carte (circa 70).

L'opera è divisa in 5 libri, Principi fondamentali della medicina, la Materia Medica (che elenca circa 800 farmaci), Su tutti i disturbi della testa, Le malattie che colpiscono l'organismo nel suo complesso e infine l'Antidotarium.

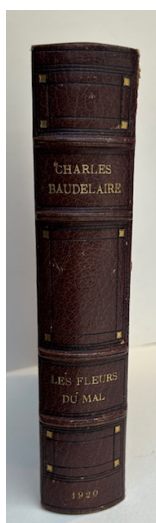
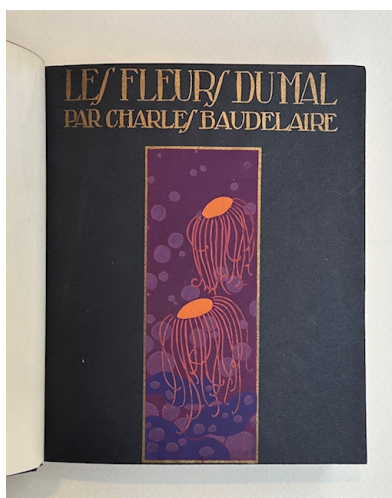
Fondamentale opera del filosofo e medico persiano Avicenna. L'autore intraprese da autodidatta gli studi di matematica, fisica, filosofia ma anche della medicina, dedicandosi alla cura dei malati.

L'intento del grande medico fu quella di realizzare un'opera che abbracciasse tutta la medicina seguendo le esatte regole della logica e di adattare ogni cognizione di anatomia, fisiologia, diagnosi e cura. Pur contenendo delle imperfezioni nella parte della anatomia e della fisiologia (dovute al fatto che i medici islamici non potevano praticare la dissezione) l'opera rimase per secoli un caposaldo indiscusso della medicina pratica e della farmacologia, studiato e commentato nelle autorevoli facoltà di Bologna e Montpellier attraverso la traduzione latina fatta nel XII secolo da Gherardo da Cremona (1114 - 1187) . Molto interessante è la parte dedicata ai veleni minerali, animali e vegetali. Tratta inoltre della rabbia, della flebotomia, del cancro della mammella, dei tumori, delle malattie della pelle, del parto, della meningite, della nefrite, della paralisi facciale, dell'ulcera dello stomaco, dell'occhio, dell'ittero, ...

Adams A2325; BM STC Italian, p. 335; Durling 383; EDIT 16, CNCE 3545; USTC 811600

**5 - Baudelaire Charles. Les Fleurs du Mal. Illustrations décoratives par André Domin. Paris, éditions René Kieffer, 1920.**

Euro 1200,00



In-8° (195 x 1654 mm.), pp. (8), 363, (4), 26 stupende tavole colorate "au pochoir " f.t. di André Domin, bella legatura in mezzo marocchino viola con angoli, dorso a quattro nervi, titolo in oro e fregi déco in oro e a secco, fregi lineari in oro ai piatti, bellissima brossura editoriale a pochoir conservata all'interno. Taglio superiore dorato.

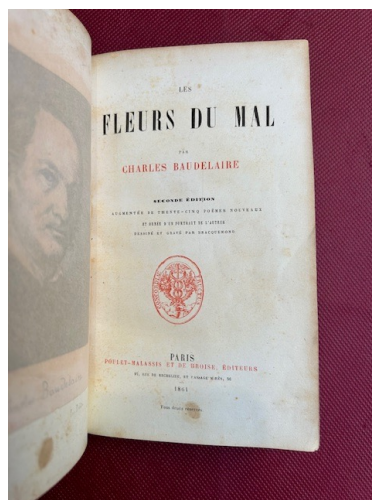
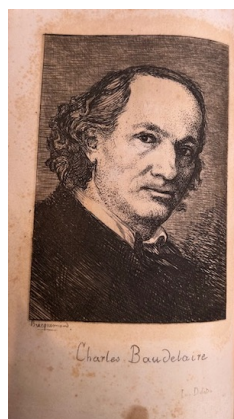
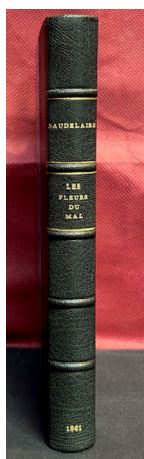
Deliziosa edizione illustrata in stile Art déco, contiene i pezzi condannati: Les Bijoux, Lethé, A celle qui est trop gaie, Lesbos, Femmes damnées, Les Métamorphoses du Vampire.

**6 - Baudelaire Charles. Les fleurs du mal. Seconde édition augmentée de trente-cinq poèmes nouveaux et ornée d'un portrait de l'auteur dessiné et gravé par Bracquemond. Paris, Poulet-Malassis et De Broise éditeurs, 1861.**

Euro 3600,00

In-8° (180 x 112 mm), pp. (6), 319, (1), in antiporta bel ritratto dell'autore inciso da Félix Bracquemond e stampato da Auguste Delâtre, legatura posteriore in mezza pelle blu notte, dorso a 5 nervi e titolo in oro, carte di guardia in carta marmorizzata. Lievi bruniture, privo della brossura editoriale.



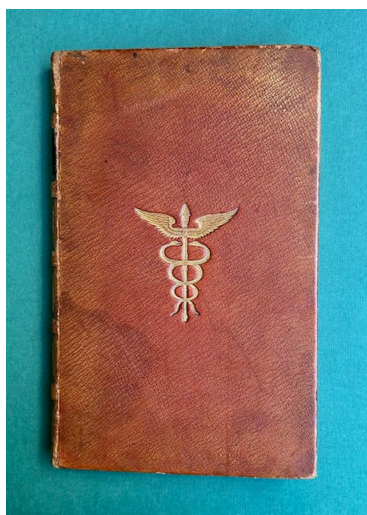


**Seconda edizione definitiva** di molto modificata e aumentata e in parte originale. Considerato il più importante libro poetico del secondo Ottocento. Nacque come suite di diciotto poemi apparsi sulla «Revue des deux mondes» X, 2, maggio-giugno 1855.

Due anni dopo, nel 1857, la prima edizione in volume della raccolta, contenente centosei poesie, subisce un processo dal quale escono condannati il poeta e l'editore, costretti tra le altre cose a censurare sei poesie (Les Bijoux, Le Léthé, à celle qui est trop gaie, Lesbos, Femmes damnées, Les Métamorphoses du vampire). Passati tre anni, è la volta dell'edizione definitiva: messa in vendita al prezzo di 3 franchi nel febbraio 1861, tirata in 1500 esemplari.

L'edizione contiene le poesie dell'edizione del 1857 – eccetto le sei censurate – quelle uscite in rivista tra il '57 e il '61 e una inedita, «La Fin de la journée», per un totale di 126 componimenti. Le sezioni in cui è suddivisa l'opera vengono riorganizzate e passano da cinque a sei, con l'ingresso dei «Tableaux parisiens», tra le vette più alte della produzione di Baudelaire. Il frontespizio avrebbe dovuto recare un'incisione allegorica di Bracquemond, che fu però rifiutata senza esitazione dal poeta. Bracquemond dovette dunque rinunciare al suo progetto e limitarsi a incidere un ritratto di Baudelaire, che diventerà poi una delle sue immagini più famose e iconiche.

G. Vicaire, Manuel de l'amateur de Livres du xixe siècle I (Paris 1894), coll. 341-4; L. Carteret, Le Trésor du bibliophile romantique et moderne I (Paris 1924), pp. 118-24; Baudelaire, Œuvres complètes I (Paris 1975); En français dans le texte (Paris 1990), n. 276



**7 - BECKFORD William. Vathek. A Londres, Chez Clarke, New bond street, 1815.** Euro 750,00

In-8° (238 x 148 mm), pp.(2) bianche, (2) frontespizio e nota dell'autore, 218, 1 piccolo fogli di errata, 2 bianche, 1 tavola f.t. a pag. 189 incisa da Isaac Taylor. Bella legatura in pieno marocchino color marrone arancio, dorso a nervi, titolo su tassello e fregi in oro al dorso. Al centro dei piatti fregio in oro raffigurante un Caduceo, antico simbolo composto da un'asta alata con due serpenti avvolti attorno ad essa, rappresentazione fisica del bene e del male degli uomini, tenute in equilibrio dalla bacchetta del dio Hermes. Dentelle interna e sguardie in seta verde. Tagli dorati. Brossura editoriale muta conservata all'interno, alla prima carta bianca ex libris manoscritto 'Jacobi Silbuth, 1848 ...' Esemplare su carta forte ad ampi margini in prima tiratura con l'indirizzo di 'Clarke, New Bond Street' anziché 'Mount Street'.

**Prima edizione in lingua francese pubblicata a Londra.**

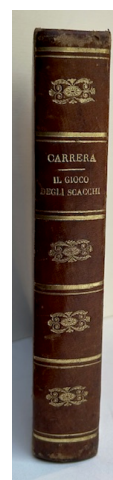
Beckford scrisse Vathek in francese nel 1782, completando la prima bozza in "tre giorni e due notti" del mese di gennaio, a maggio il romanzo era finito. Beckford incoraggiò prima il suo tutore John Lettice e poi il suo amico, il reverendo Samuel Henley, a preparare una versione in inglese, ma ne proibì espressamente la pubblicazione prima della pubblicazione del testo francese. Henley inviò comunque la sua traduzione alla stampa nel 1786 lasciando intendere che Vathek era stato tradotto

da una fonte araba, senza menzionare l'autore. Beckford, che era a Losanna, era furioso. Egli "si vendicò come meglio poté", pubblicando frettolosamente l'originale francese "da un manoscritto che doveva avere con sé, in uno stato leggermente precedente a quello tradotto da Henley" (Roger Lonsdale, citando gli studi testuali del professor André Parreaux, che smentì la vecchia teoria secondo cui l'edizione di Losanna sarebbe stata ritradotta dall'inglese). La stampa di Losanna riflette la sua rabbia immediata; l'edizione parigina fornisce un testo più ponderato. Nonostante il continuo interesse per il romanzo in francese, Beckford non produsse personalmente alcuna versione inglese, sebbene alla fine acconsentì ad apportare alcune correzioni alla terza edizione della traduzione di Henley. Tutte le edizioni di *Vathek* in cui Beckford fu direttamente coinvolto sono testualmente importanti, e le prime due in francese sono 'extrêmement rares', come scrive nelle note Beckford in questa edizione francese riveduta del 1815.

L'opera si svolge come romanzo gotico-orientale, si ispira alle Mille e una notte e alla tradizione orientalista, ma anche alla filosofia illuminista e alla critica religiosa. *Vathek* è il racconto di una discesa agli inferi, di una ricerca ossessiva del sapere e del potere, di una sfida al divino e al destino. Il romanzo è ricco di immagini fantastiche, di scene horror, di ironia e di erotismo. *Vathek* è considerato un precursore del genere fantastico e un capolavoro del Romanticismo e della letteratura gotica.

**8 - (Gioco degli scacchi). CARRERA Pietro. Il gioco de gli scacchi [...] diviso in otto libri, né quali s'insegnano i precetti, le uscite, e i tratti posticci del gioco, e si discorre della vera origine di esso. Con due discorsi, l'uno del Padre D. Gio. Battista Cherubino, l'altro del Dottor Mario Tortelli. Opera non meno utile a' professori del gioco, che diletteuole a' gli studiosi per la varietà della eruditione cavata dalle tenebre dell'antichità. all'illustriss. & Eccel. Sig. D. Francesco Branciforte, Principe di Pietrapertia e ma. In Militello, Per Giovanni De Rossi da Trento, 1617.**

Euro 6500,00



In-4° (mm 210x142). pp. 556 [i.e. 552], (88). scacchiera xilografica al frontespizio e di nuovo ripetuta a p. 531; alcuni diagrammi nel testo, stemma del dedicatario Francesco Branciforte al verso e grande scacchiera a pag. 531. Omesse nella numerazione le p. 353-356. Esemplare con minime fioriture maggiormente accentuate alle pp. 473 - 480. Antico restauro dell'angolo inferiore destro del frontespizio senza intaccare il testo. Legatura posteriore del XIX secolo in mezza pelle con titolo in oro al dorso.

**Prima edizione** di una delle prime, e più ricercate, opere sugli scacchi. Moncada Lo Giudice 498: «Opera di leggendaria rarità che il Mira stima sia il miglior trattato sugli scacchi. Nel 1822 tradotto in inglese da W. Lewis [...]. La presente opera è il primo libro stampato a Militello, feudo del Principe Francesco Branciforte [che] [...] aveva fatto venire da Roma il tipografo trentino Giovanni Rossi [...]. La tipografia funzionò dal 1617 al 1625.» Benché apparsa dopo la pubblicazione del trattato *De Ludo Scacchorum in legali methodo tractatus* di Tommaso Azzi (Pesaro, 1583), in cui la materia viene affrontata da una prospettiva giuridica, e del Libro nel quale si tratta della maniera di giuocar' a scacchi di Orazio Gianuzio della Manzia (Torino, 1597), di sole cinquantadue pagine,

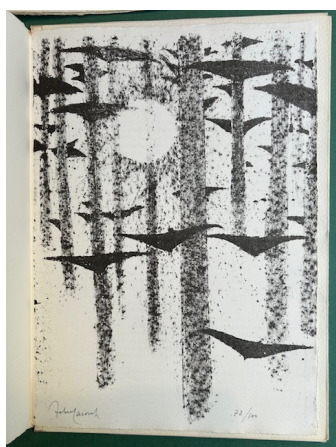


l'opera del Carrera rappresenta la prima ampia trattazione in lingua italiana sull'argomento. Il Carrera ottenne una fama senza precedenti per la sua invenzione di una variante degli scacchi su una scacchiera 8x10 alla quale furono aggiunti due nuovi pezzi chiamati "Campione" (una combinazione delle mosse della torre e del cavaliere) e "Centauro" (una combinazione dell'alfiere e del cavaliere)

Pietro Carrera nacque a Militello nel 1573. Ordinato sacerdote, nel 1601 fu nominato cappellano di S. Maria della Stella, notaio nella locale corte e cappellano della moglie del marchese di Militello, Francesco Branciforte. Egli ebbe così accesso alla ricca biblioteca del marchese e poté prender parte agli incontri dell'accademia da lui fondata con la volontà di fare di Militello un piccolo centro di cultura. Con la morte del Branciforte, nel 1622 svanì anche il suo sogno. Lo stampatore Giovanni de' Rossi si trasferì a Catania e la ricca biblioteca fu donata ai Teatini.

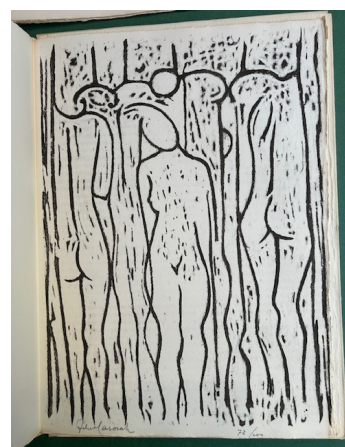
Brunet I, 1599; Graesse VI, 254; Mira I, 182; Fumagalli 233. Govi. I classici che hanno fatto l'Italia.

**9 - Casorati Felice - Luzi Mario - Verlaine, Cantique des colonnes, lithographies de Felice Casorati. Torino, ERI Rai, 1949. Euro 2800,00**

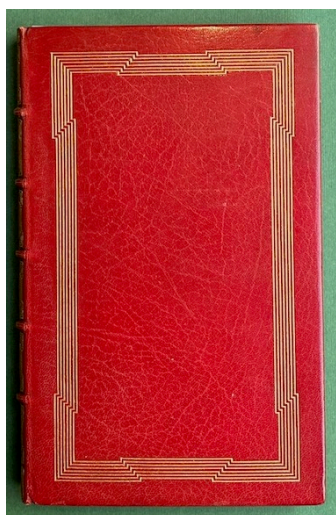


In folio (260 x 365 mm.), ff. 10 di testo e 6 doppi fogli per le sei litografie a piena pagina in bianco-nero di Felice Casorati, ognuna firmata a matita dall'artista e dallo stesso numerata. Cartella editoriale con alette, autore e titolo impressi in nero al piatto superiore. Edizione limitata a 100 esemplari su carta Fabriano tipo Umbria. Ottimo esemplare. Raro.

L'opera è formata da una poesia di Paul Valéry, dalla rispettiva traduzione di Mario Luzi e da sei litografie realizzate da Felice Casorati. Inoltre è presente una nota editoriale in cui vengono indicati il



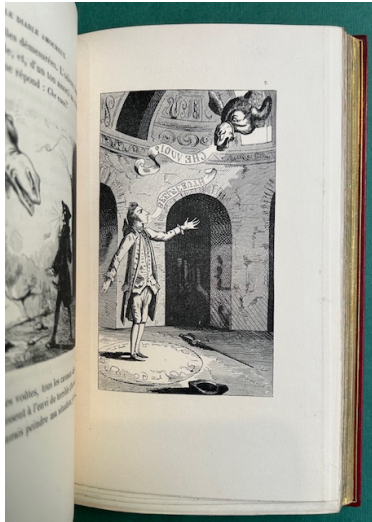
titolo del libro per esteso (Cantique des colonnes, suivi d'une traduction italienne de Mario Luzi, et avec six lithographies originales de Felice Casorati) e l'occasione della pubblicazione del volume: «Le Cantique des Colonnes de Paul Valéry, avec six lithographies originales de Felice Casorati et suivi de la traduction italienne de Mario Luzi, est édité par la radiotelevisione italiana à l'occasion du Xème anniversaire du comité mixte franco-italien pour la rediodiffusion et la télévision, fondé à Rome le 27 avril 1949».



**10 - CAZOTTE Jacques, Le diable amoureux. Roman fantastique par Jacques Cazotte précédé de sa vie, de son procès, et de ses prophéties et révélationes par Gérard de Nerval. Paris, Léon Ganivet, 1845. Euro 750,00**

In-8° (223 x 135 mm), pp. LXXXIV, 192, ritratto dell'autore in antiporta e 200 disegni nel testo incisi in legno di Edouard de Beaumont, 6 tavole f.t. della prima edizione. Bella ed elegante legatura in marocchino rosso firmata Reymann Domont, dorso a 5 nervi con titolo e fregi in oro al dorso, ai piatti 7 cornici lineari impresse in oro formano un elegante motivo geometrico, dentelle interna e tagli in oro. Brossure editoriali conservate. Alla sguardia del piatto anteriore sono applicati tre differenti ex libris di diversi soggetti ed epoche.

**Prima edizione con lo studio di 80 pagine di Gerard Nerval.** La vicenda si svolge tra Napoli (durante la dominazione spagnola), Venezia e l'Estremadura. Alvaro, un giovane capitano spagnolo delle guardie del re, in una serata di bevute, incontra un commilitone che lo introduce ai misteri



dell'occultismo e con il quale invocherà Belzebù. Il diavolo coglierà l'occasione per impadronirsi dell'anima del giovane e, assumendo le sembianze corporee di una bellissima giovane, Biondetta, tenterà con ogni arte seduttrice di farlo cadere in tentazione carnale. Ma Biondette s'innamora e ora vuole sedurre il giovane non solo per dovere "professionale" ma per amore naturale, e lo segue a Venezia mettendosi al suo servizio sotto le sembianze di un paggio, Biondetto. Seguono diverse vicissitudini che portano infine alla vittoria del diavolo. Alvaro si risveglia nel delirio, incerto che la visione notturna fosse reale o solo un sogno. Prima opera fantastica della narrativa francese moderna, *Le Diable amoureux* del 1772 segue di soli otto anni il primo romanzo gotico, *The Castle of Otranto* di Horace Walpole, 1764

La lunga introduzione di Nerval pubblicata per la prima volta in questa edizione del 1845 dall'editore Ganivet (tra l'altro *le diable amoureux* è l'unica opera firmata Ganivet) tratta di un profilo biografico, intellettuale e letterario di Cazotte. Nerval considera

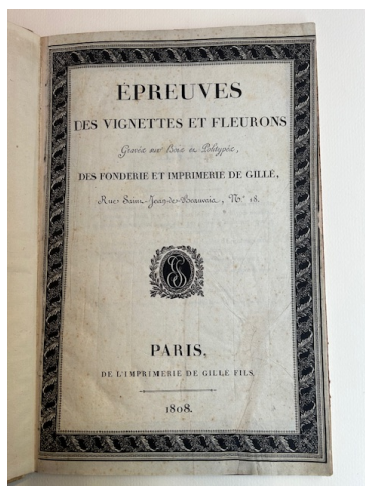
l'autore del *Diable* come "le poète qui croit à sa fable, le narrateur qui croit à sa légende" sottolineando il contrasto tra questo atteggiamento e quello di altri scrittori settecenteschi, quali Montesquieu, Diderot e Voltaire, che avevano prodotto con successo racconti in cui entrava in gioco il soprannaturale, ma considerandoli come pure invenzioni, secondo lo spirito dell'epoca, portato a divertirsi dei frutti di un'immaginazione fervida purché essi rimanessero nei limiti tradizionali dei racconti di fate e delle pantomime d'opera.

Il racconto ricco di descrizioni dettagliate e di bellissime illustrazioni pregne di simbolismi e analogie. In una tavola viene rappresentato in versione opportunamente blasfema dato il contesto diabolico, il tema artistico sacro dell'Annunciazione: alla finestra con l'Arcangelo e la luce che fiotta sulla stanza di Maria si contrappone il lucernario del diavolo in un'atmosfera ombrosa e sinistra; all'attività di Gabriele che si presenta per portare un messaggio fa da negativo la passività di Belzebù, chiamato dall'evocatore; e così via. Non sappiamo ovviamente se e quanto la provocazione sia voluta, ma *Le Diable amoureux* in effetti annuncia una nuova dialettica, potremmo dire una nuova economia (non teologica ma letteraria) tra l'uomo e un interlocutore metafisico - in questo caso il diavolo. (Franco Pezzini)

Carteret, 1801-1875, III, p.135. *Vicaire II* 147; PICHOLS, Claude - BRIX, Michel, *Dictionnaire Nerval* Du Lerot, 2006, p.92

11 - (Caratteri tipografici). **DE GILLE', Epreuves des vignettes et fleurons. Gravé sur bois en polytypes des fonderies et imprimerie de Gillé Rue Saint - Jean de Beauvoir n.18. Paris, De L'Imprimerie Gillé Fils, 1808.**

Euro 1200,00





In folio (380 x 243 mm), frontespizio e avviso entro bella cornice xilografica su sfondo nero e 34 belle tavole raffiguranti centinaia di vignette, caratteri tipografici e vari fregi ornamentali in stile impero della famosa fonderia di caratteri Gillé, interessanti le numerose raffigurazioni di simboli massonici e a sfondo esoterico, legatura in mezza pergamena muta su piatti in carta decorata. All'ultima carta di guardia si trova la scritta a matita che testimonia l'appartenenza al noto sensitivo Gustavo Rol.

Alla prima carta bianca una macchia stilizzata di colore nero ricorda la silhouette di Napoleone al retro sembra intravedersi il volto del personaggio.

**Raro e interessante raccolta di caratteri tipografici di illustre provenienza.**

**12 - DE LA BORDE, Francois Ignace d'Espiard, Essais sur le génie et le caractère des nations. Divisésn en six livres.. A La Haye, chez Nicolas Van Daalen, 1751.** Euro 480,00

Due voll. in-16°, pp. X, 189; (2), 152, (8), frontespizi incisi in rosso e nero, testatine e capilettera, bella legatura coeva in piena pelle, dorso a quattro nervi, titolo su tassello e fregi a secco ai comparti, ai piatti cornice lineare impressa a secco, tagli marmorizzati. Bell'esemplare, fresco.

Sull'onda dello Lo spirito delle leggi del barone di Montesquieu, nel quale l'autore indaga «le leggi nel rapporto che hanno con la natura del clima», l'abate François Ignace d'Espiard de La Borde pubblicò a Bruxelles nel 1743 i suoi Saggi sul genio e il carattere delle nazioni, ristampati con il titolo Lo spirito delle nazioni, dove postulava che "Il clima è, tra tutte le cause, la più universale, il più potente". Questa affermazione si inserisce nel dibattito sulle origini dell'uomo (monogenismo o poligenismo) e sull'opposizione tra civiltà e stato selvaggio. In quest'opera per la prima volta si usa la parola 'clima' nel senso contemporaneo, cioè nel significato di condizione atmosferica. In effetti, l'idea è antica: Erodoto e Ippocrate, ma anche Aristotele, vedevano nel clima la ragione della civilizzazione e della superiorità greca e atteggiamenti simili erano diffusi in molte culture e autori.

**13 - Diaz de Lugo, Juan Bernardo, Practica criminalis canonica, omnia propemodum quæ a clero committi possunt flagitia, una cum poenis eorumdem miro ordine ac iudicio singulari complectens. Io. Bernardino Diaz De Luco Hispano auctore. Venetiis, ex officina Erasmiana apud Vincentium Vaugris, 1543.** Euro 1200,00

In-8° (15,7 10,8 cm.), cc. (8), 171, (1), marca tipografica del Valgrisi al frontespizio e al colophon, legatura coeva in piena pergamena floscia, nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Bel esemplare fresco e in affascinante legatura dell'epoca. **Edizione originale.**

Nato a Siviglia, formatosi all'Università di Salamanca e nominato vescovo di Calahorra y La Calzada nel 1545, Juan Bernal Díaz de Luco fu, insieme a Ignacio de Loyola e Bartolomeo de Las Casas, uno dei principali combattenti della corruzione sociale ed ecclesiale durante l'età delle riforme. Fu il rappresentante più esplicito della Spagna allo storico Concilio di Trento e sostenne il diritto canonico come mezzo per riportare alla sua missione originaria una Chiesa smarrita. Pubblicato nella sua forma originale nel 1543 e ristampato nel 1549, l'influente trattato di Díaz de Luco sulla procedura penale nel diritto canonico, conteneva un'ampia discussione su blasfemia, eresia, divinazione (sortilegio), scomunica, tortura, omosessualità (nefandi criminis rei), celebrazione illegale della messa e altre preoccupazioni della prima era moderna, nonché questioni senza tempo come l'omicidio, la bigamia, la fornicazione, l'usura, la diffamazione e l'ubriachezza.

**14 - ESTIENNE, Henri. Apologie pour Herodote ou traité de la conformité des merveilles ancienne avec les modernes. Nouvelle édition: faite sur la première augmentée de tout ce que les posterieures ont de curieux et de remarques par Mr. Le Duchat. A La Haye, chez Henri Scheurleer, 1735.** Euro 750,00

Tre volumi in-16° (154 x 90 mm.), pp. (6), XXXVI, XLVIII, 200, (48); (6), 201-624; (8), 434, tre antiporte incise in rame allegoriche, frontespizi in rosso e nero con marca calcografica. Stupende legature in pieno marocchino rosso, dorsi a cinque nervi, con titolo e fregi in oro, ai piatti duplice cornice lineare, al loro interno sinuosi fregi geometrici neoclassici agli angoli, raccordati da linee puntinate, dentelle interna, tagli dorati. Splendido esemplare assai fresco.



La migliore edizione di questa opera classica dello stampatore e umanista Henri Estienne (1528-1598). Pubblicata a Ginevra nel 1566, censurata su richiesta di Calvino, l'Apologia di Erodoto resta "l'opera in volgare più popolare di Henri Estienne, uno dei monumenti della prosa francese del XVI secolo e un capolavoro del genere satirico" (Fred Schreiber).

**15 - FLAUBERT, Gustave. L'éducation sentimentale. histoire d'un jeune homme. Paris, Michel Levy, 1870.** Euro 750,00

Due volumi in-8° (21,5 x 14,5 cm.), pp. (4), 427, (4), 331, legature in tela rossa con fregi e titoli in oro al dorso. Edizione originale con menzione fittizia di seconda edizione al secondo volume. Bruniture sparse.

Vicaire III, 726; Carteret I, 268

**16 - Gioco di carte. La Sibylle des Salons. Paris, B.P.Grimaud, s.d.**

venduto



Gioco di carte divinatorio composto da 52 carte cromolitografiche così suddivise: una carta illustrata raffigurante la Sibilla e due dame con in basso il titolo del gioco, una carta bianca e 52 carte illustrate in cromolitografia ognuna con il seme della carta a sinistra e numero a destra, in basso il proprio titolo. Il retro presenta motivo geometrico.

Completa il mazzo un piccolo libretto dal titolo 'Art de tirer les cartes avec la Sibylle des Salons'. Il tutto contenuto nella originale scatola in cartone editoriale con al piatto la cromolitografia del gioco, il titolo e l'editore, Manca la parte superiore della scatola. Sulla carta n. 5 è presente il timbro della République française

Interessante gioco divinatorio che vede la prima pubblicazione nel 1827-30 con Mansion. Nonostante le carte originariamente fossero firmate da Mansion la critica moderna è d'accordo nell'attribuire i disegni al suo giovane allievo J.J. Granville.

(A. Renonciat, J.J. Granville, Paris, 1985, p. 28-29 et 292

Il gioco ebbe successo e venne dunque rieditato da Gaudais (attivo 1875-1880), Pussey (1880-1890), e infine da Grimaud alla fine del XIX secolo.



17 - **Gioco di carte - Murari, Guglielmo. Dilettevole giuoco del Chuchu. Bari, Guglielmo Murari, s.d.**

Euro 380,00



Affascinante mazzo di carte del dilettevole giuoco del cucco composto da 40 carte suddiviso in 20 valori diversi, ognuno ripetuto: in totale due serie identiche di 20 carte. Ognuna delle due serie comprende un gruppo di carte numerali e due gruppi di figure: le carte numerali sono 10, contrassegnate da cifre romane da I a X. Una delle due carte del cucco riporta il timbro del regno d'Italia con la data 9 sett. 911

Un gioco di origini molto antiche, un tempo diffuso in gran parte d'Europa, oggi sopravvive in tre sole zone, lontane l'una dall'altra: alcune zone agricole della Danimarca, le valli bergamasche, il circondario di Montorio al Vomano (nella valle dell'alto Vomano in provincia di Teramo). Questo gioco, singolare per carte, per svolgimento, per distribuzione geografica, è detto localmente Stu, ('Sto' da una delle scelte del giocatore durante la partita)

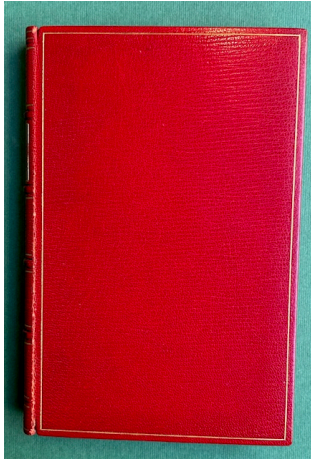
Diffuso inizialmente dalla tipografia bergamasca venne in seguito stampato dalla cartiera poligrafica di Guglielmo Murari che in seguito all'occupazione austriaca della sua Vicenza si era trasferito a Bari nel 1867 con il padre Luigi dal quale poi decide di staccarsi per seguire il suo sogno: sostituire la vecchia lavorazione "a mano" con innovativi macchinari tipografici, unificando i vari formati di carte da gioco regionali in un mazzo unico per tutto il Paese. Un'idea che riuscirà a mettere in pratica: le macchine si metteranno in moto nel 1905 e arriveranno a produrre fino a due milioni e mezzo di carte da gioco all'anno esportate in tutto il Regno d'Italia. Un'attività gloriosa che resterà in piedi fino al 1930. Grazie all'evoluzione dei mezzi di produzione, infatti, lo stabilimento Murari arrivò nel 1922 ad avere duecento dipendenti e a disporre di circa cento macchinari. Dopo la cessione della fabbrica per mancanza di eredi che potessero proseguire il lavoro, il nome di Guglielmo Murari restò legato ad una Fondazione benefica, costituita nel 1937 per sostenere giovani donne indigenti aveva deciso di trasferire qui la sua piccola e mai decollata fabbrica di carte da gioco. Guglielmo si separa presto dal padre e dopo varie aperture in via Sparano e corso Cavour ad angolo con via Zuppetta, nel 1900 riesce finalmente a mettere in piedi un vero stabilimento industriale su un'area di 20mila metri quadrati

18 - **Goethe (Gérard de Nerval pseudonimo di Gérard Labrunie). Faust. Tragédie de Goethe Nouvelle traduction complète, en prose et en vers par Gérard. Paris, Chez Mme Veuve Dondey-Dupré, 1835.**

Euro 750,00

In-12° (160 x 150 mm), pp. XII, 320, all'antiporta acquaforte di Adolphe Leleux da Rembrandt, raffigurante "La visione del Dr. Faust", bella ed elegante legatura in marocchino rosso, dorso a 4 nervi con titolo in oro su tassello, fregi impressi a secco ai 4 comparti, al piede data 1836 come





riportato nella broccatura editoriale interamente conservata all'interno, ai piatti cornice lineare impressa in oro, taglio superiore in oro. Straordinario esemplare in barbe, assai fresco.

Seconda edizione della traduzione del noto Gerard Nerval, in parte originale, rivista e aumentata con riscrittura in prosa di alcuni passaggi in versi. Pubblicata per la prima volta nel 1828, la traduzione segna il debutto letterario di Gérard Labrunie, all'età di diciannove anni. L'elogio più alto gli è stato assegnato dallo stesso Goethe: "Je n'aime plus lire le Faust en allemand...; mais dans cette traduction française, tout agit de nouveau avec fraîcheur et vivacité "Non mi piace più leggere il Faust in tedesco ...; ma in questa traduzione francese, tutto agisce di nuovo con freschezza e vivacità" (Conversazioni con Eckermann, 3 gennaio 1830). Tuttavia Nerval conosceva poco il tedesco, che aveva imparato da suo padre. In questa edizione del 1835 apportò quindi numerose modifiche, correggendo errori di interpretazione. «Spaventato più volte dai difetti della prima edizione, corressi molti passaggi nelle successive e soprattutto molti versi del giovane, sostituendoli con una traduzione letterale», confesserà nel 1850.

Brix, Manuel bibliographique des oeuvres de Gérard de Nerval, 1997, pp. 384-385.- Bibliothèque nationale, Gérard de Nerval, 1955, n° 44: "Sa version n'est pas sans erreur, mais elle est très supérieure aux deux traductions françaises qui l'avaient précédée, celles de Stapfer et de Sainte-Aulaire." PICHONIS, Claude - BRIX, Michel, Dictionnaire Nerval Du Lerot, 2006 p.198;

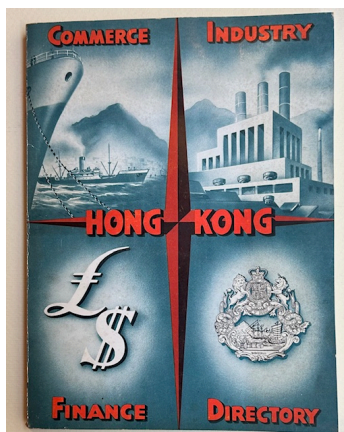
**19 - GRANDVILLE, J.J. Un Autre Monde; transformations, visions, incarnations, ascensions, locomotions, etc.... Paris, H. Fournier, 1844. Euro 900,00**

In-8°, pp.(3), 296, legatura mezza pelle coeva, titolo e ricchi fregi in oro al dorso, piatti in carta goffrata. Frontespizio stampato in rosso, antiporta e 35 tavv. f.t. a colori, numerose vignette n.t. e f.t. Bell'esemplare, lievi bruniture al testo, tavole fresche. Edizione originale di uno dei più belli e più straordinari libri dell'ottocento.

Jean-Isidore Gérard, detto "Grandville" (Nancy, 1803-Paris, 1847). Fu disegnatore, illustratore, caricaturista e incisore. "La celebrità raggiunta soprattutto come caricaturista mise in ombra le altre varie sfaccettature di questo genio, la cui visione cosmica attraverso immagini esaltanti, effervescenti e fantastiche, resta sempre tuttavia molto legata alla realtà. La sua vera poesia è l'Altrove, di là della moralità o dall'aneddoto. L'uomo è al centro del mondo, perché è il solo che possa abbracciarne coscientemente la visione. G. ha saputo cogliere "l'insolito" della sua epoca senza mai distaccarsi dal suo contesto organico, anzi al contrario egli ha chiarito la sostanza realista il fondamento naturale delle contraddizioni e delle antinomie; analizzando in maniera molto precisa le strutture del "fantastico", ha raccolto gli elementi di una poesia esuberante e sana, risolutamente ottimista, perché ricca del senso d'accordo umano e impeccabile nella sua autenticità. la conquista dell'Altrove costituisce ormai il fine ultimo delle nostre scienze e tecniche, degli uomini sono scelti e formati per un'esclusiva funzione: l'esplorazione sempre maggiore del possibile, pianeta dopo pianeta, di questo altrove che costituisce la realtà della nostra psicosi collettiva, ma per questo cosmonauta la situazione è inversa, l'insolito è sulla terra. Per Grandville



l'Altrove è già una realtà: il suo "Autre Monde", l'opera sicuramente più curiosa della sua produzione, è una delle prime visioni anticipatrici del nostro Nuova Rinascimento". Pierre Restany. Carteret III.



20 - **Hong Kong directory of commerce industry finance. An officila guide and directory published by the department of commerce and industry of the Hong Kong government. Designed and printed by Marklin Advertising ltd. Photographic reproduction by the Yat Sun printing.. Hong Kong, printing House Dudell Street, 1957.**

Euro 300,00

In-8°, pp. 195, numerose tavole pubblicitarie f.t. a colori e in b.n., fotografie n.t., brossura editoriale illustrata. Bella e curiosa guida di Hong Kong con un ricco apparato iconografico.

21 - **(Futurismo - dedica autografa). Krimer (Cristoforo Mercati), Incontro con Guido Keller. Tivoli, Mantero, A. XVI (1938).**

Euro 320,00

In 16°, pp. 154, (2), 2 tavv. f.t. con foto riproduzioni in b.n. di opere di Prampolini, Viani, Dottori, Nannoni, brossura editoriale a due colori con risvolti parlanti

**Seconda edizione arricchita** da due nuovi ritratti di Keller e da un'introduzione originale di F. Ciarlantini. Buon esemplare arricchito da una dedica autografa dell'autore a Starke Berlino 1938. Cammarota, Futurismo, 266.9.



22 - **(Legatura). Splendida legatura tardo barocca contenente centinaia di fogli bianchi dell'epoca, presumibilmente realizzata per contenere un manoscritto mai redatto.. S.l., S.e., s.d.**

Euro 1600,00

Legatura in pieno marocchino bruno su assi lignee in-folio (354 x 240 mm.), dorso a cinque nervi con fregi floreali ai comparti. Ai piatti cornici concentriche a palmette e a palmette alternate da gigli, delimitate geometricamente da impressioni lineari a secco. Agli angoli della cornice interna e al centro dei suoi quattro lati vi sono adagiati fregi ornati da volute fogliate e mezzelune coronate

da puntini da cui fuoriescono, come un getto di fontana, dei fregi fitoformi. Al centro, all'interno di una cornice romboidale incisa a secco, vi è un ricco rosone formato dai medesimi ferri prima descritti e disposti geometricamente e specularmente in modo da formare un disegno che da luogo a diversi giochi interpretativi: sembra di scorgere quattro coppe unite dalla base e armoniosamente intrecciate in un sinuoso insieme curvilineo di volute geometriche e floreali. Splendide carte di guardia decorate a mano. Due fermagli d'argento, di cui uno mancante della parte di chiusura.

**23 - (Legatura). ARATEA Caesareae Cappadociae episcopi. In D. Ioannis Apocalypsim compendiaria explanatio, ex beatissimi Andreae archiepiscopi Caesareae Cappadociae Deogratis commentarijs concinnata, Maximo Florentino, monacho Cassinensi, interprete segue: Catena explanationum veterum Sanctorum Patrum, in acta Apostolorum, & epistolas catholicas, Ioanne Bernardo Feliciano interprete. Basileae : (M. Isingrin), 1552. Basileae, Michael Isengrin, s.d. ma dalla prefazione 1555. Euro 6500,00**

Due opere in un volume in 8° (168 x 105 mm.), pp. (4), 233 ma 273, (51); (2), XXXVI, 534, 58, marca tipografica ai frontespizi raffigurante una palma all'interno di uno scudo con il motto 'Palma ising'. Suntuosa legatura rinascimentale in piena pelle color avana scuro. Ai piatti si trova un complesso decoro costituito da intrecci di nastri a motivi architettonici e orientaleggianti con arabeschi a doppie volute simmetriche e contrapposti. Agli angoli e ai lati delle volute decori a foglie azzurrati, al centro ovale con impressa la cifra III, dorso a cinque nervi, fregi in oro e titolo manoscritto su tassello in carta. Tagli in oro con cornice cesellata ai margini dei tre tagli. Restauri alle cuffie.

Celebre edizione del commento di Arethas Caesariensis all'Apocalisse. "Diacono già nell'895, divenne metropolita di Cesarea di Cappadocia nel 901, rivestendo anche la dignità di prototrono, ossia primo dopo il patriarca. Morì poco dopo il 932. D'indole battagliera prese viva parte ai dibattiti religiosi del tempo". Questo celebre commento si sviluppa seguendo ed analizzando quello di Andrea di Cesarea. La seconda opera contiene la celebre edizione dei commenti all'antico e nuovo testamento di Oecumenius noto per essere l'autore di diversi commentari sui libri del Nuovo Testamento e dell'apocalisse. Poco si sa dell'autore che si crede esser stato un vescovo di Triikka o (Trikla) in Tessaglia intorno al 990 d. C. Tuttavia, più recentemente, alcuni studiosi hanno ridatato questo Commento all'Apocalisse agli inizi del VII secolo, o la fine del VI secolo, e hanno individuato Oecumenius come vissuto in Asia Minore. A sua volta il commento porta le spiegazioni del noto umanista Felicianus Johannes Bernardus noto per le sue numerose traduzioni di testi greci e latini. L'opera è inserita fra quelle citate nella collezione online dell'Astronomie - rara del Deutsches Museum di Munchen per le sue numerose citazioni astronomiche.

Adams O 115; Reliures royales de la Renaissance; Malaguzzi, Tre secoli di legature.

**24 - (Legatura). CICERONIS, Marci Tullii. De philosophia volumen secundum.. Lugduni, Apud Amntonium Vincentium, 1560. Euro 1800,00**

In-16° (127 x 80 mm.), pp. 393, (3), solo secondo volume. Splendida legatura "à la cire" di produzione parigina del XVI secolo in piena pelle color nocciola su piatti in cartone, dorso liscio con al centro decoro a intrecci geometrici e ai lati motivi puntinati disposti a tre a tre così da formare dei triangoli. Ai piatti triplice cornice lineare dorata, al centro si trova un complesso decoro costituito da intrecci di nastri a motivi architettonici decorati alla cera in nero e grigio, su fondo puntinato in oro. Molto simile nello stile con il fondo a "pointillé" alle legature realizzate per Mansfeld o Wotton. Unghiate cesellate, tagli dorati. Restauro alla cerniera superiore.

**25 - (Legatura). FRUGONI, Carlo Innocenzo. Poesie per le acclamatissime nozze delle altezze serenissime, il serenissimo Antonio Farnese ... colla serenissima principessa Enrichetta d'Este ... raccolte, ed umiliate al serenissimo signor duca padrone da Carlo Innocenzio Frugoni genovese. Parma, nella stamperia di S.A.S., 1728. Euro 4800,00**

In-4° (cm. 26 x19,5), pp. (8), 644, (16), straordinaria legatura romana barocca in piena pelle nocciola su piatti di cartone, dorso a quattro nervi, fregi in oro ai comparti a motivi geometrici con al centro giglio, ai piatti una cornice rettangolare a rotella a motivi floreali, ai quattro angoli decorazioni floreali 'au pointillé'. Il campo interno assume una forma ottagonale e diviso in compartimenti da

nastri formati da filetti diritti e curvi riempiti con un seminato di squame di pesce e reticolato cosparso di pigne, circondati da rami di ulivo. Al centro entro una cornice sempre ottagonale è adagiato un scudo con all'interno le armi dei Farnese e dei D'Este sormontato da due angeli in volo che reggono una corona ducale. Tagli dorati.

**26 - (Legatura). VINCENTIUS, Ferrerius. Beati Vincentij natione Hispani,... Sermones hyemales. Auctoris vitam, indicemque locupletissimum in fronte libri præfiximus. Eisdem denuò summa cura per D. Damianum Diaz Lusitanum, ... recognitis, luculentæ adnotationes in margine accesserunt. Antverpiae, In ædibus viduæ, & hæredum Ioan. Stelsij, 1572.**

Euro 6500,00

In-8°, (cm. 17,4 x 11,5), pp. (32),752. Splendida legatura "à la cire" di produzione francese della fine del XVI secolo in piena pelle color testa di moro su piatti in cartone, dorso a tre nervi con titolo e fregi floreali in oro. Ai piatti cornice lineare in oro, una seconda cornice mosaicata in rosso su cui sono adagiati una serie di fregi a motivi floreali e geometrici, all'interno ricco decoro a intrecci geometrici e volute, di cui alcuni comparti riempiti da puntini dorati (decoro che ricorda molto le decorazioni realizzate per il bibliofilo Wotton), mosaicati e laccati in verde e giallo. Al centro, seminato da puntini dorati, uno scudo a forma ellittica attraversato da una banda obliqua al cui interno sono adagiati tre gigli. Nell'insieme prevalgono i colori verde rosso e giallo. Piccole usure agli angoli ma priva di restauri. Al frontespizio mancanza alle due estremità della marca tipografica e parte inferiore, che lede leggermente alcune parole dell'editore, anticamente rimarginato.

**27 - LE PAUTRE Jean. Raccolta formata a metà del XVIII secolo che riunisce 170 tavole di ornamenti e oggetti diversi di Jean Le Pautre (1618 - 1682). s.e., s.d.(1700).**

Euro 2800,00

In-4° (300 x 210 mm), ff.190, numerati a mano, legatura in piena pergamena con nome manoscritto dell'autore al dorso. Raccolta di 186 incisioni di ornamenti, vasi fontane fregi, tabernacoli, portali, ecc... disegnati da Le Pautre e per la maggior parte incisi da Marietti

Jean Le Pautre o Lepautre (28 giugno 1618 - 2 febbraio 1682) è stato un incisore francese fratello maggiore dell'architetto Antoine Le Pautre e padre di Jacques Le Pautre.

Iniziò come apprendista di un falegname e costruttore. Oltre ad apprendere il lavoro meccanico e costruttivo, sviluppò una notevole abilità con la matita. I suoi disegni, innumerevoli per quantità ed esuberanti nel contenuto, consistevano principalmente in soffitti, fregi, comignoli, porte e decorazioni murali. Ideò alari, credenze, armadietti, consolle, specchi e altri mobili. Lavorò a lungo alla Manifattura dei Gobelins. Realizzò molti progetti per André-Charles Boulle. Nel 1677 divenne membro dell'Accademia di Parigi. La raccolta comprende anche la bella suite di 6 (su 7) di Epitaphes disegnati da N. Blasset (1600 - 1659) e incisi da Jean Lenfant (1615 - 1674), allievo di Claude Mellan. Riccamente ornati, composti da forme architettoniche e decorati con putti, vasi, cartigli fogliari e teschi. Dovevano essere attaccati alle pareti e ai pilastri di una chiesa. Nicolas Blasset (Amiens 1600 - 1659) è stato scultore e architetto. Nella Cattedrale di Amiens sono ancora conservate molte delle sue sculture e monumenti

**28 - LEPERE (Auguste) - HUYSMANS, Joris-Karl., La Bièvre, les Gobelins, Saint-Séverin.. Paris, Société de Propagation des Livres d'Art, 1901.**

Euro 1100,00

In-4° (cm. 28,8 x 20), pp. 148, 4 acqueforti f.t. e 30 xilografie n.t. di A. Lepère, elegante legatura in mezzo marocchino color arancio con angoli, dorso a cinque nervi con titolo in oro, ai comparti motivo geometrico a bande intrecciate mosaiccate di nero e oro, brossura editoriale conservata all'interno, taglio superiore in oro. (Martin). Tiratura di 695 esemplari numerati, il nostro è il n. 223. Esemplare arricchito da quattro disegni originali a matita, di cui due su carta azzurrina. Carteret IV, p. 210 : " Belle publication rare et très cotée "

**29 - LEPERE Auguste - GOUDEAU, Emile, Paysages parisiens. Heures et saisons. Illustrations composées et gravées sur bois et à l'eau-forte par Auguste Lepère.. Paris, Imprimé pour Henri Béraldi, 1892.**

Euro 1200,00

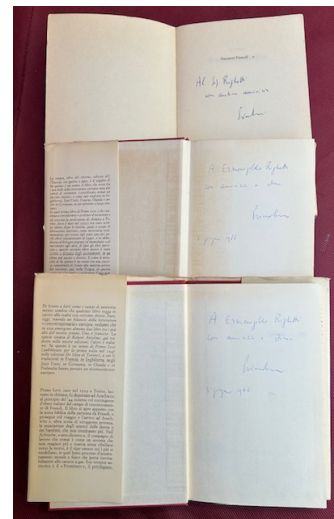




In-8° grande (264 x 175 mm.), pp. XV, 175, 42 xilografie n.t. e 5 acqueforti f.t. di Lepère, elegante legatura coeva in mezzo marocchino blu notte con angoli, dorso a cinque nervi, titolo e fregi in oro, brossura editoriale conservata all'interno, taglio superiore dorato, esemplare in barbe. Firmata Norglois. **Edizione originale.** Tiratura di 138 esemplari su "velin des Papeteries du Marais", esemplare nominativo con dedica manoscritta dell'editore Beraldi a M. Jacob "et offert avec tous mes meilleurs remerciemens pour les soins donnés aux Paysages parisiens. H. Beraldi". Copia arricchita da un disegno originale a china e acquerello su carta gialla applicato alla carta di

guardia raffigurante una prova dell'illustrazione di pagina 47 e un bozzetto a matita di prova dell'illustrazione a pag. 129. Ex-libris di Heilbronn.

30 - (Dedica autografa). LEVI, Primo. **La tregua. Einaudi 1965 nona edizione; Se questo è un uomo. Einaudi, 1966 ottava edizione. Milano, Einaudi, 1965. Il sistema periodico. Einaudi, 1975. Prima edizione** Euro 1400,00



Interessante lotto di volumi di Primo Levi con dedica autografa dello scrittore al collega e amico Ermenegildo Righetti. Primo Levi era stato assunto dalla Siva (Società Industriale Vernici e Affini) con sede in corso Regina Margherita a Torino. Righetti lavorava per la Ceat. I due erano entrambi chimici e intrattenevano spesso rapporti commerciali per le rispettive ditte. Le dediche sono tutte firmate e datate. Interessante un biglietto da visita di Primo Levi dottore in chimica con l'indirizzo della sua abitazione familiare in Corso re Umberto 75. Il biglietto riporta una riga di cancellazione sulla scritta dottore in chimica e riporta un messaggio di ringraziamento.

31 - Longue, Louis Pierre de. **Le princesses Malabares, ou le célibat philosophique. Ouvrage interessant & curieux, avec des notes historiques & critiques. A Adrianople (Paris), chez Thomas Franco, 1734.** Euro 480,00

In-8°, pp. (12), 201, (3), legatura in piena pelle, dorso a 5 nervi con titolo e fregi in oro, ai piatti dentelle in oro .

Edizione originale di questo romanzo indiano pubblicato con falso luogo di stampa e senza autore ma identificato con Louis Pierre de Longue. Opera allegorica che analizza e critica i diversi sistemi religiosi dell'umanità attraverso la descrizione dei costumi dell'isola di Malabar. L'autore utilizza



diversi enigmi e anagrammi che vengono in seguito spiegati nell'indice. Nonostante queste accortezze il libro è condannato al rogo in seguito all' 'Arrêt du Parlement du 31 décembre 1734' Hartig, p. 46 (according to Hartig the work has also been attributed to Lenglet du Fresnoy and to P. Quesnel); Peignot, Livres condamnés, ii, p. 53;

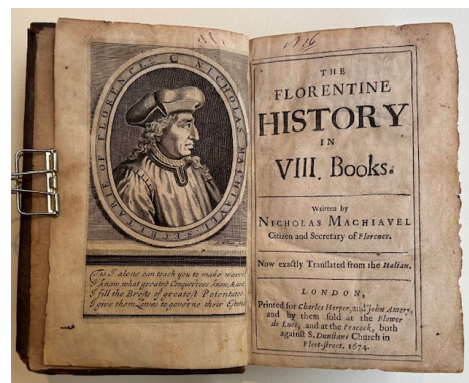
**32 - MACHIAVEL, Nicholas, (Niccolo Machiavelli), The Florentine History in VIII. Books. Now Exactly Translated from the Italian.. London, Printed for Charles Harper and John Amery, 1674.**

Euro 1200,00



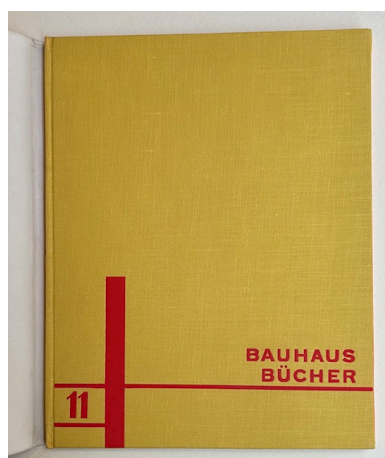
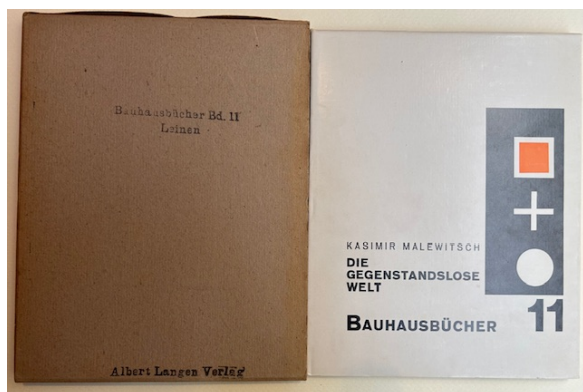
In-8° (172 x 105 mm.), pp. (16), 73, (1), 94, 76, 70, 82, 76, 74, 81, (13), ritratto in antiporta, bella legatura coeva in piena pelle, dorso a quattro nervi, titolo in oro su tassello e fregi floreali in oro. Leggere gore nel testo, mancanza all'angolo inferiore esterno del piatto superiore. Affascinante esemplare in legatura strettamente coeva.

**Rara seconda edizione inglese** della Storia fiorentina di Machiavelli, la prima edizione apparve dopo la traduzione di Thomas Bedingfield nel 1595.



**33 - (Avanguardia Russa - Suprematismo). MALEWITSCH Kasimir. Die Gegenstandslose Welt. Bauhausbücher 11.. München, Albert Langen Verlag, 1927.**

Euro 1400,00



In-8° (235 x 188 mm.), pp. 104, 92 illustrazioni in b.n. nel testo, tela editoriale gialla con titolo e fregi in rosso, sovracc. illustrata e custodia in cartone editoriale con titolo timbrato al piatto superiore e al taglio. Copertina, design e impaginazione di Laszlo Moholy Nag. Opera divisa in due parti: I. "Einführung in die Theorie des additionalen Elementes der Malerei". II "Suprematismus". Undicesimo volume della collana diretta da Walter Gropius e Laszlo Moholy Nagy. **Edizione originale.**

Kasimir Malewitsch, pittore russo (Kiev 1878 - Leningrado 1935). Fu tra i più attivi e dotati esponenti dell'avanguardia russa ed europea. Dopo aver assorbito e superato le avanguardie occidentali giunse alla formulazione del suprematismo, basato sulla supremazia della pura sensibilità e volto a liberare l'arte dal mondo oggettivo. Sviluppò il discorso pittorico aperto dal cubismo verso l'astrazione assoluta, giungendo fino ai limiti della pittura con opere come il Quadrato bianco su fondo bianco. Nel 1927 si recò in Polonia e in Germania per una mostra e, richiamato d'urgenza in patria (in conseguenza dell'involuzione politica e culturale della rivoluzione in Russia), lasciò a Berlino gran parte delle sue opere eseguite tra il 1900 e il 1925, oltre

a numerosi scritti. Tra gli appunti e le note lasciati a Berlino insieme alle sue opere vi era anche il manoscritto del fondamentale saggio "Il suprematismo o il mondo senza oggetto", pubblicato nello stesso 1927 nei Bauhausbücher.

Bauhaus Archiv 1995: pp. 132-133

34 - **MALLARMÈ, Stéphane. La musique et les lettres. Oxford, Cambridge. Paris, Perrin et Cie., 1895.** Euro 300,00

In-8° (185 x 120 mm.), pp. (8), 84, (4), elegante legatura in mezzo marocchino azzurro, dorso a cinque nervi, titolo e fregi in oro, broccatura editoriale conservata all'interno, taglio superiore dorato. Bel ex-libris al piatto interno di Alfred Muranyi Roho. Esemplare in barbe. Lievi bruniture. **Edizione originale** delle conferenze tenute a Oxford il 1 Maggio 1894.

I rapporti tra Mallarmè e la musica sono molteplici. Attratto da questa arte, il poeta era solito assistere ai concerti, a volte in compagnia di Debussy. Ciò gli permise quindi scoprire il grande repertorio sinfonico e l'opera. Questa ammirazione si estese anche alla notazione musicale che Mallarmè descrisse come "macabre processioni di segni severi, casti, sconosciuti". Il fascino che l'opera di Mallarmè esercitava sui musicisti non deve dunque sorprendere. Semplici accompagnamenti di parole, spartiti con dediche affettuose capolavori ispirati ai suoi poemi ideati e composti in tutte le epoche, sono esposti in mostra per illustrare che il fitto legame tra Mallarmè e la musica non smise mai di crescere.

35 - **MALLARMÈ, Stéphane. Vers et prose. Morceaux choisis. Avec un portrait par James M. N. Whistler. Paris, Perrin & Cie, 1893.** Euro 600,00

In-12° (180 x 115 mm), pp. I - VIII , (2), 11 -221, (1), in antiporta ritratto inedito litografico dell'autore su 'velin', di Whistler, con timbro a secco di Belfond et Cie al margine inferiore, che contraddistingue la prima tiratura. Bella legatura posteriore in mezza pelle color blu notte su piatti in carta decorata, dorso a 5 nervi, titolo in oro. Broccature editoriali conservate all'interno. Lievissime bruniture ma nel complesso bell'esemplare. Prima edizione collettiva in parte originale in prima tiratura.

Il ritratto qui presente è considerato da molti il più fedele e il più simile mai realizzato del poeta. Si racconta che Whistler avesse tenuto in posa Mallarmè per molto tempo e che le diverse prove fossero state distrutte dallo stesso pittore. Quando ormai M. aveva perso le speranze W. produsse questo ritratto perfetto che condensava tutta l'osservazione delle prove preliminari ( Theodore Duret). Secondo Rémy de Gourmont questo ritratto era addirittura superiore a quello di Manet Mallarmè aveva concepito questa antologia in 12° come un'introduzione alla sua opera per destinarla ad un pubblico più vasto, per questo alcuni passaggi in prosa sono stati aumentati o totalmente rivisti per questa edizione.

Vicaire V, 476; Carteret II, p. 99; Maurice Monda et François Montel, Bibliographie des poètes maudits, collection du Bulletin du bibliophile, pp. 61-65.

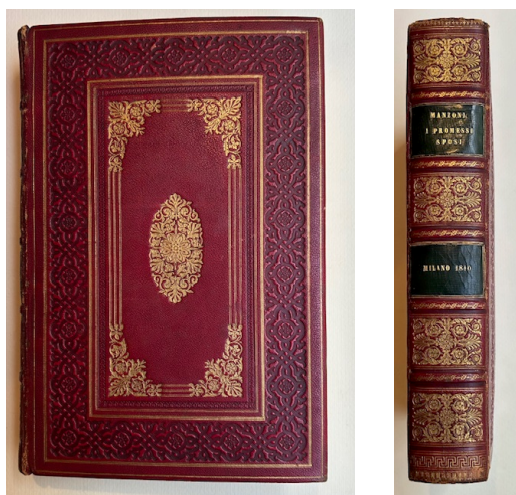
36 - **MALLARMÈ, Stéphane & William BECKFORD. Le Vathek de Beckford. Réimprimé sur l'Édition française originale avec Préface par Stéphane Mallarmè. Paris, Adolphe Labitte (Imprimerie Jules-Guillaume Fick), 1876.** Euro 950,00

In-8° (205 x 135 mm), pp. XL , (2) di cui una bianca, 190, (6), piena pergamena editoriale con unghiature, titolo in oro al dorso, legacci di chiusura presenti. Ottimo esemplare fresco ed in barbe. **Edizione originale** con la celebre prefazione di Mallarmè, stampata in 220 esemplari numerati e firmati dall'editore, il nostro è il n. 147.

Vathek è un romanzo gotico-orientale scritto da William Beckford e pubblicato nel 1787. Il romanzo si ispira alle Mille e una notte e alla tradizione orientalista, ma anche alla filosofia illuminista e alla critica religiosa. Vathek è il racconto di una discesa agli inferi, di una ricerca ossessiva del sapere e del potere, di una sfida al divino e al destino. Il romanzo è ricco di immagini fantastiche, di scene horror, di ironia e di erotismo. Vathek è considerato un precursore del genere fantastico e un capolavoro del Romanticismo e della letteratura gotica.



37 - **Manzoni Alessandro, I promessi Sposi. Milano, Dalla tipografia Guglielmini e Redaelli, 1840.** Euro 2200,00



In-8° (228 x 180 mm), pp. 864, antiporta e frontespizio incisi, testo incorniciato da doppio filetto e oltre 450 splendide illustrazioni xilografiche nel testo, splendida legatura romantica in stile neogotico in piena pelle rossa zigrinata, dorso a 5 nervi, titolo su tassello in pelle verde e ricchi fregi in oro, ai piatti duplice cornice lineare in oro che delimitano una cornice in rilievo a motivo arabeggiante impressa a secco, al centro un ricco rosone impresso in oro delimitato ai quattro angoli da ricchi fregi in oro a motivi floreali e geometrici raccordati da triplice filetto lineare. Dentelle interna e fregio a nastro intrecciato all'unghiatura. Lievissime abrasioni e strappo restaurato a pag. 437 ma nel complesso ottimo esemplare fresco e quasi privo di fioriture in elegante legatura.

**Prima edizione illustrata** il cui testo è quello definitivamente stabilito dal Manzoni dopo la nota "risciacquatura in acqua d'Arno". Parenti, 214-221;

Parenti, Prime Edizioni, 331: «È la prima edizione del testo del romanzo riveduto e della Storia della Colonna Infame»; Vismara, 57: «E' curiosa! Mentre a Lugano, Torino [...] si fecero parecchie edizioni [...] a Milano ove si pubblicò la I° edizione [...] non se ne fece una seconda che nel 1840».

La Quarantana non è solo l'edizione più corretta del testo dei Promessi Sposi; è anche la prima e unica edizione illustrata approvata dallo stesso Manzoni, che non solo la volle, ma partecipò attivamente alla realizzazione dell'impianto iconografico, costituito da disegni di Francesco Gonin, Luigi Bisi, Francesco Moja, Giuseppe Sogni, Luigi e Paolo Riccardi, Massimo d'Azeglio. Cfr. Tellini, Manzoni, 38: «Le vignette [...] sono tutte programmate da Manzoni, per quanto riguarda la scelta del tema da illustrare, il taglio, la sceneggiatura, la successione delle immagini».

38 - **Manzoni Alessandro, I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII. Orino, Tipografia Andreoli, 1838.** Euro 1200,00



Due volumi in 16°, pp. 343, 3 bianche; 315, (1), (4) contiene in fondo la poesia 'Il cinque maggio'. Ritratto dell'autore e 5 illustrazioni incise f.t. Belle legature posteriori con duplice cornice lineare ai piatti e titoli in oro ai dorsi. Cofanetto. Conservate le brossure editoriali. Esemplare in barbe, restauri alle brossure e ai margini esterni di alcune carte.

Rara edizione dei Promessi Sposi stampata a Orino. Esiste una diatriba sulla paternità del luogo di stampa, si pensava stampata nel piccolo comune del varesotto, come testimoniava una lapide collocata sulla facciata del Municipio di Orino che recava la scritta: " LA TIPOGRAFIA ANDREOLI DI ORINO IN FRATERNI RAPPORTI CONCORDE CON LA PIÙ CELEBRE DI CAPOLAGO

STAMPÒ NEL 1838 UNA RARA EDIZIONE DEI PROMESSI SPOSI ED IN ALTRI ANNI DEL DURO DOMINIO STRANIERO POCHI MA NOBILI LIBRI A RAVVIVARE LE FEDI E LE SPERANZE NELL'ITALIA FUTURA NEL PRIMO CENTENARIO DELLA LIBERTÀ LOMBARDA GIUGNO 1959". Ma nel corso del V Congresso di Studi Manzoniani tenutosi a Lecco e a Lugano il 9 ottobre 1961 la professoressa Adriana Ramelli, direttrice della Biblioteca Cantonale di Lugano e studiosa del Manzoni, mise in discussione tutte le certezze italiane e come riporta poi nel suo saggio 'Le edizioni manzoniane ticinesi del 1965': " per noi non è mai esistito il dubbio che questa non fosse edizione ticinese; ci appoggiavamo all'autorità di Motta, il quale pur non conoscendo questa rarissima edizione dei Promessi Sposi, cita però altre opere di altri autori, uscite tutte con note tipografiche identiche dalla stessa tipografia, che egli ripetutamente afferma essere la tipografia Andreoli di Orino in Montagnola nei pressi di Lugano." La diatriba continuò tanto che la professoressa Ramelli riprese l'argomento nel 1992 pubblicando sulla rivista milanese «La Martinella» un articolo dal titolo "la dibattuta faccenda della Tipografia di Orino per una edizione rarissima dei Promessi Sposi".

39 - **MEGGENDORFER Lothar, Grand cirque. Paris, Nouvelle Librairie de la jeunesse, s.d. (1889).** Euro 650,00

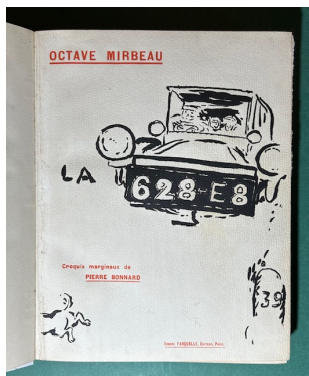
In-4°, 6 pannelli cromolitografici con parti in rilievo, legatura cartonata illustrata con dorsi in tela.



Prima edizione francese. Risultano mancanti alcuni personaggi e qualcuno è stato sostituito con inserti cromolitografici differenti. Ma nell'insieme rimane molto scenografico ed affascinante.

'Libro panorama con rappresentazione di uno spettacolo circense che si manifesta nelle sei parti del libro. Aperto a semicerchio ed estratte le parti in rilievo presenta una moltitudine di acrobati e pagliacci, cavalieri ed equilibristi, contornati da un folto pubblico. Ben 450 personaggi sono rappresentati in quello che è considerato il capolavoro di Meggendorfer. Pubblicizzato ampiamente e atteso dal pubblico, quando uscì (1887) rappresentò il suo massimo successo editoriale'.

Pietro franchi ' Apriti libro! p. 78, scheda 28



40 - **MIRBEAU, Octave - BONNARD, Pierre, La 628-E8. Croquis marginaux de Pierre Bonnard.. Paris, Charpentier et Fasquelle, 1908.**

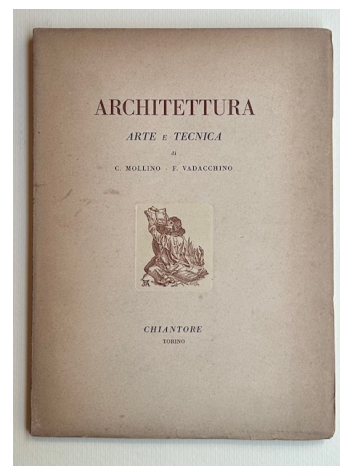
Euro 1200,00

In-4° (240 x 186 mm.), pp. XX, 416, oltre 120 composizioni in nero di Pierre Bonnard n.t., legatura in mezzo marocchino e angoli color bruno, dorso liscio e titolo in oro, taglio superiore dorato, broccatura editoriale illustrata conservata all'interno. Ex libri di Raymond Gevers al piatto interno superiore. Edizione di lusso numerata su 'papier vélin d'Arches' di 200 esemplari, il nostro è il n. 40. Splendido esemplare in barbe ed assai fresco.

41 - **MOLLINO Carlo - VADACCHINO Franco, Architettura. Arte e tecnica. Torino, Chiantore, s.d. (ma 1947).** Euro 300,00



In-8°, pp. 117 (3), oltre 200 disegni e prospetti di Carlo Mollino n.t., broccatura editoriale con una piccola riproduzione a sanguigna di una stampa di Albrecht Dürer, un'altra piccola immagine a sanguigna al retro (disegno, probabilmente di Carlo Mollino). Buon esemplare intonso.



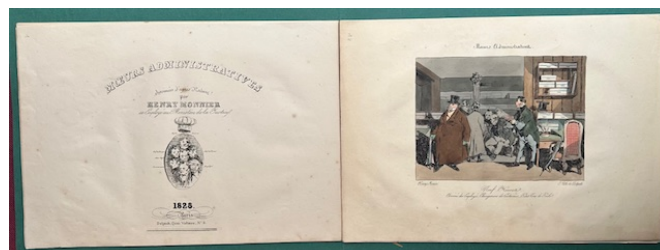
Gli storici hanno avuto e hanno tuttora difficoltà a collocare Carlo Mollino nella storia dell'arte e dell'architettura. Mollino non ha mai fatto parte di alcun gruppo o movimento artistico e classificare il lavoro di Mollino è, infatti, un'impresa problematica a causa dell'eclittismo del suo lavoro, che nel tempo si è evoluto anche in direzioni diverse. Riconosciamo un futurista e allo stesso tempo un Mollino decadente, un ingegnere e un surrealista, uno spirito sensuale e un brutalista moderno... Qualunque sia la definizione che ben si adatta a una delle sue opere, potrebbe non essere valida per descriverne un'altra; in realtà, per definire adeguatamente l'opera di Mollino, bisognerebbe chiarire a quale parte di essa ci si riferisce.

Tuttavia è possibile riconoscere e analizzare un processo evolutivo nella sua opera e si possono certamente riconoscere qualità e modi di pensare specifici della personalità di Mollino. Definire il contributo di Mollino all'architettura moderna rimane un rebus intrigante, riflesso anche nelle interpretazioni abbastanza dissimili date finora alla sua opera da diversi studiosi.

**42 - Monnier, H.B., Straordinario insieme di 7 opere di seguito i titoli: Six Quartiers - Esquisses parisiennes - Moeurs administratives - Vues de Paris - Les Crisettes - Moeurs Parisiennes - Recréations.. Paris, de l'imp. lithog. de Delpech, Quai Voltaire n°3, 1827 - 29.**

Euro 6500,00

Di seguito la descrizione delle singole opere:



**1- Esquisses parisiennes par Henry Monnier.** A Paris, de l'imp. lithog. de Delpech, Quai Voltaire n°3, 1827.

In-4° gr. oblungo (340 x 260 mm.), frontespizio inciso e 12 tavole sciolte in litografia a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. di Delpech.

Il frontespizio raffigura un gruppo di curiosi visti da dietro. Davanti a loro un imbonitore con un frustino in mano insieme al suo assistente apre il grande sipario. Seguono le famose tavole che riprendono la vita amministrativa burocratica morale teatrale dei parigini. 1. Indiscrétion; 2. Un Mariage de raison; 3. Un Monsieur à Bonnes Fortunes; 4. Les Bons Parens; 5. Un Parraine; 6. Les Politiques; 7. Une Méprise; 8. Une Débutante; 9. Les Visites; 10. Une Protectrice; 11. Une soireé à pa mode; 12. Des Messieurs de bonne maison.

Comprende le tavole 11 e 12 mancanti alla maggior parte delle suite. La tav. 10 è doppia. Bruniture al frontespizio.

**2 - Moeurs administratives, dessinées d'après nature par Henry Monnier, ex-employé au Ministère de la Justice.** Paris, Delpech, Quai Voltaire n° 3 1828.

In-4° gr. oblungo (350 x 250 mm.), frontespizio con al centro vignetta di Monnier che riassume in un ovale le 6 figure che saranno oggetto della serie seguente, 12 tavole sciolte in litografia a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. di Delpech.

Segue con proprio frontespizio un'altra serie di 6 tavole in litografia a colori raffiguranti impiegati dell'amministrazione nelle loro consuete occupazioni.

Questa satira sui costumi dell'amministrazione che ispirerà in seguito Balzac, è, secondo l'ironica citazione del titolo, tratta dalla natura: Monnier aveva infatti iniziato la sua vita come impiegato presso il Ministero della Giustizia: " Bientôt las d'une existence casanière et d'une obéissance passive pour lui pesante, il démissionna. Il avait eu en tout cas assez de loisirs pour comprendre, étudier, noter les Moeurs administratives, depuis l'humble emploi de surnuméraire jusqu'au grade de chef de division " (Delteil, Manuel de l'Amateur d'estampes, II, 187).



3 - **Six Quartiers de Paris par Henry Monnier.** A Paris, de l'imp. lithog. de Delpech, Quai Voltaire n°3, 1827.

In-4° gr. Oblungo (345 x 245 mm.), frontespizio con al centro vignetta e 6 tavole sciolte in litografia a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. di Delpech.

Segue: stessa serie rilegata in un album in mezza pelle con angoli con le tavole in colore e una suite in nero, priva del frontespizio.

4 - **Vues de Paris.** Serie di 4 litografie a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. di Delpech.

Rilegate in un album in folio oblungo (370 x 280 mm.) in tutta tela verde, titolo in oro al piatto superiore. Le tavole sono le seguenti: Avant diner; Apres diner; Aristocratie Financiere; Parenté de Province.

5 - **Les Crisettes.** Chez Delpech editeur, Quai Voltaire n°3, 1829.

Frontespizio con al centro vignetta e 5 tavole sciolte in litografia a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. di Delpech. Le tavole sono: Surprise arrivée; Visite des habitués; Invitation a déjeuner; Toilettes; Conclusion.

6 - **Moeurs Parisiennes.** 4 litografie a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lit. de Villain di questa serie, a fogli sciolti e senza frontespizio, presenti i n. 5 - 9 - 10 e senza numero les Grisettes.

7 - **Recréations.** Publiè par Giralton Bovinet, Passage Vivienne 26.

9 tavole della serie, sciolte in litografia a colori firmate a destra Henry Monnier e a sinistra lith de Bernard:

Les Amateurs - Une Bonne fortune n. 3 - 300.000 fr d'appointemens n. 8 - Interieur d'un Atelier n. 14 - Mon cousin votre nom n. 19 - Il est des etres bien aimables n. 20 - Ostentation n. 21 - Monsieur termine sa philosophie n. 24 - Les cochers des morts et des vivans n. 28.

Una serie di 10 litografie a colori di varie serie, di seguito l'elenco:

Monsieur! Monsieur! Vous perdez votre domestique!

Une Averse

Une soirée a la Mode

Une Course Pariculiere

Londres n. 2 - Lady

3 tavole dalla serie "Exploitation générale des modes et ridicules de Paris et Londres" firmate a destra Henry Monnier e a sinistra Senefelder: L'Espoir de sa Famille - Une Grand Dame - Les extravagances

Due tavole della serie "Modes et Ridicules": 9 - Je ne trouve plus de danseur! ; 10 - Un Chanteur de Romances. Le due tavole presentano delle leggere gore di umidità.

43 - **Montesquieu, Charles de Secondat baron de. De l'Esprit des Loix, ou du rapport que les Loix doivent avoir avec la Constitution de chaque Gouvernement, les Mœurs, le Climat, la Religion, le Commerce, &c. A quoi l'Auteur a ajouté des recherches nouvelles sur les Loix Romaines touchant les Successions, sur les Loix Françaises et sur les Loix Féodales.. A Leyde, chez les libraires associés, 1749.**

Euro 1200,00

Due tomi in un solo volume in-4°(245 x 180 mm), pp. VIII, (16), 369, (16), 396 legatura in piena pelle con titoli e ricchi fregi in oro al dorso. tagli rossi. Annotazioni manoscritte al frontespizio e al

retro. Scritte cassate alla carta di guardia. Leggere usure agli angoli della legatura ma nel complesso buon esemplare. Al frontespizio scritta coeva con indicazione dell'autore: Monsieur le President de Montesquieu, president a Mortier au Parlement de Bordeaux. Esemplare con correzioni manoscritte alla prefazione dove alla p. III al posto di 'les dieus' è corretto con 'le ciel' e 'lui' al posto di 'les dieus' e alcune altre.

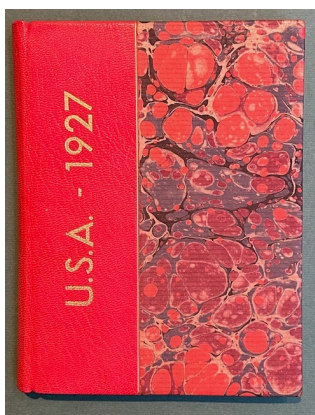
Terza edizione in 4°, secondo Tchermersine rara, soprattutto in ottime condizioni. Contiene i due errata e le modifiche apportate dall'autore all'edizione originale.

« Elle est plus correcte que l'édition originale, publiée en 1748 à Genève, par les soins de J.J. Vernet. C'est, en quelque sorte, la vraie édition originale donnée par l'auteur lui-même. » (Revue de Gascogne, IX, n°771).

**44 - MORAND Paul, U. S. A. -1927. Album de photographies lyriques. Ornementations de Pierre Legrain.. Paris, Pour la collection de 'Plaisir du Bibliophile', 1928.**

Euro 480,00

In-12°, pp.139, fregi di Pierre Legrain, legatura posteriore in mezza pelle e carte decorate a mano



con titolo in oro al piatto superiore, brosure editoriali illustrate conservate. Tiratura unica di 650 copie su 'Velin', esemplare n. 594 Edizione Originale

Raccolta in versi liberi di Paul Morand: un viaggio attraverso gli Stati Uniti, stampato a colonna nel verso della larghezza a rappresentazione di un binario ferroviario e ornata dai bellissimi fregi di Pierre Legrain. Si tratta dell'unico libro illustrato dal rinomato ebanista e rilegatore francese.

**45 - NASH, Frederick, & John Scott (P. B. de la Boissiere traduttore), Picturesque Views of the City of Paris and its Environs; consisting of Views on the Seine, Public Buildings, Characteristic Scenery, etc., with appropriated descriptions by J. Scott and P. B. de la Boissiere. London, Longman, Hurst, Rees, Orme, and Brown, 1820-23.**

Euro 1400,00



Due volumi in folio (38,5 x 28 cm.), numerose pagine n.n., 62 belle vedute disposte su 50 tavole f.t. disegnate da F. Nash e incise all'acquaforte da vari artisti, accompagnate ciascuna da un testo descrittivo in inglese e francese. Stupenda legatura in pieno marocchino oliva, dorso a cinque nervi, con ricchi fregi e titoli in oro ai dorsi, ai piatti ricca cornice a motivi geometrici e floreali, dentelle interna, tagli dorati. Legatura di Clarke & Bedford. Alcune bruniture ai margini bianchi di alcune tavole.

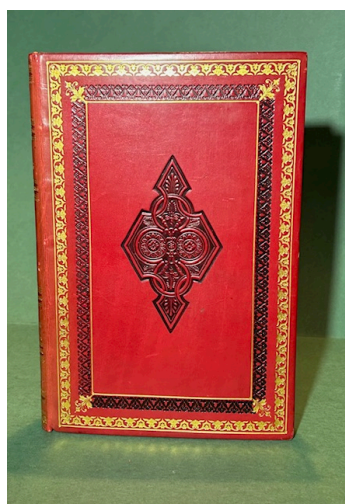
Rarissima tiratura di lusso in gran formato con doppia serie delle tavole una "avant lettre" e



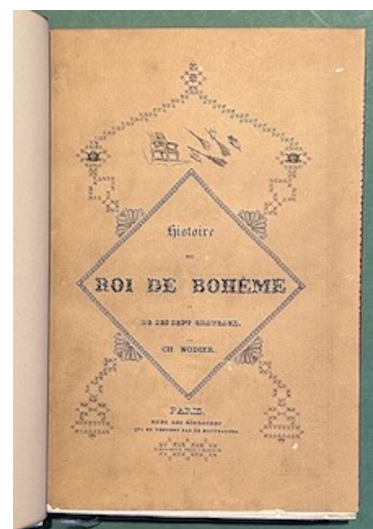
l'altra allo stato definitivo impresse "sur papier de Chine". Quindi questo esemplare presenta un totale di 100 tavv. f.t. Ex libris della biblioteca del Duca di Portland.

Nash iniziò a disegnare queste vedute di Parigi nel 1819 sviluppando un nuovo stile. Sono leggere al tocco, piacevoli e trasmettono un'impressione di luminosità, rappresentando la natura in un modo del tutto appropriato. Queste vedute di Parigi appartengono alla categoria del paesaggio moderno. "In these drawings he developed a new style. these Paris views belong more to the category of modern landscape. They are light in touch, pleasant and even gay in colour, convey an impression of luminous summer air, and are treated in a manner altogether appropriate to the more lively nature of their subjects" (Roget, p. 271). I disegni furono incisi da un team composto da alcuni dei migliori incisori dell'epoca, tra cui Samuel Middiman, Edward Goodall, famoso per le sue opere ispirate a Turner e in particolare Elizabeth Byrne (att.1809-1849), della nota famiglia di incisori e pittori Byrne, che tra il 1838 e il 1849 espose alla Royal Academy vedute di paesaggi inglesi e continentali.

46 - **NODIER (Charles). Histoire du roi de Bohême et de ses sept châteaux. Paris, Delangle frères, 1830.** Euro 1200,00



In-8° (258 x 150 mm.), pp. (4), 398, ritratto dell'autore inciso da Riffaut aggiunto in antiporta, 50 illustrazioni n.t. di Tony Johannot incise in xilografia da Porret. Bella legatura in stile romantico in piena pelle rossa, dorso liscio con titolo in oro e fregi a secco, ai piatti duplice cornice a motivi geometrici e palmette impressa in oro e a secco, al centro grande losanga impressa a secco a motivi geometrici, dentelle interna, tegli dorati, brossura editoriale conservata all'interno (Yseux de Thierry-Simier).



Straordinaria copia in prima tiratura,

di grande freschezza e margini in elegante legatura. **Edizione originale** di questo celebre libro che apre « la voie aux expérimentations graphiques des avant-gardes du XXe siècle » (BnF). La giustificazione della tiratura è impressa a pag. 69. Ex libris di Henri Lafond

Letterato e bibliotecario dell'Arsenale, Charles Nodier pubblicò nel 1830 una strana Storia del re di Boemia e dei suoi sette castelli. Quest'opera inclassificabile, che dovrebbe raccontare la storia di un viaggio in Boemia che non finirà mai, occupa un posto speciale nella storia del libro: vignette disegnate da Tony Johannot sono coraggiosamente intervallate nel testo, a sua volta scomposto in eccentrici giochi tipografici. Questo libro "artistico" e fantasioso, ispirato a Sterne e Diderot, apre la strada alle sperimentazioni grafiche delle avanguardie del XX secolo.

47 - **PANPHILUS Francesco. Francisci Pamphili, praestantissimi poetae Sanctoseverinatis Picenum, hoc est de Piceni, quae Anconitana vulgo Marchia nominatur, et nobilitate, et laudibus. Opus nunc primum in lucem Jani Matthei Durastantis sumptibus editum. Macerata, Excudebat Sebastianus Martellinus, 1575.**

Euro 1800,00

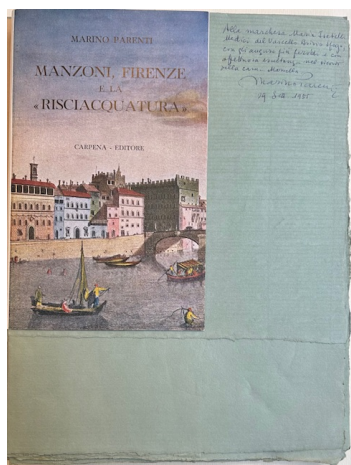


In-8° (162 x 110 mm.) 4 cc., 128 pp., 8 cc. di indice, bel frontespizio in xilografia, ritratto de Durastanti al verso del frontespizio, emblema dell'autore in xilografia raffigurante Mercurio, un anziano con un libro sotto il braccio e Fortuna con la vela e nell'ovale tutto intorno il motto: 'Mercurio duce fortuna autem ac eius nebulonibus invitit', marca tipografica all'ultima pagina

raffigurante un'incudine sulla quale due martelli battono un serpente attorcigliato tra le fiamme, capiletera e fregi xilografici. Affascinante legatura coeva in piena pergamena floscia con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso, tracce di legacci. Note manoscritte di mano coeva alla prima carta bianca e ai piatti della legatura. Bell'esemplare, fresco e genuino.

Prima edizione dei tre "Libri Picensi" del Panfilo in distici elegiaci, una delle poche opere che rimangono dell'umanista sanseverinate. Vi è descritta la storia, la geografia e la natura dei luoghi con al fondo del volume 'un copioso indice di tutti i luoghi e i personaggi picenati citati nell'opera'. Lo stampatore Sebastiano Martellini fu il primo a introdurre verso la fine del secolo XVI la tipografia a Macerata. Tipografo prolifico e versatile, attivo tra il 1568 e il 1626, il M. seppe coniugare perizia e rigore compositivo sia nei prodotti editoriali più complessi sia in quelli minori e d'occasione. Secondo una stima approssimativa realizzò più di trecento pubblicazioni, diverse per tipologia e impegno editoriale, in prevalenza al servizio delle istituzioni politiche, culturali, ecclesiastiche e giudiziarie della città. La produzione del M. riflette l'interazione con la comunità cittadina e le sue istituzioni (Comune, Studium, Accademia dei Catenati, curia diocesana, confraternite, ordini religiosi, curia del legato, tribunale della Rota)

Lozzi, 3592: 'Assai raro'



**48 - PARENTI Marino, Manzoni, Firenze e la 'Risciacquatura'. Sarzana, Carpena Editore, 1955.**

Euro 250,00

In-4°, pp. 100, (4), 6 tavole f.t. , brossura editoriale a colori. Camicia e custodia. Esemplare facente parte della tiratura di 33 esemplari su carte a mano colorate in 4° con le barbe 'alla francese', numerate da 1 a 33, non cuciti e raccolti in custodia. Alla prima carta dedica autografa del Parenti alla marchesa Maria Isabella Medici del Vascello Brivio Sforza.

**49 - PARUTA, Paolo. Della perfezione della vita Politica Libri tre. A' quali vi sono state aggiunte le postille ne' margini, & ampliati gli indici.. In Venetia, Appresso Domenico Nicolini, 1599.**

Euro 500,00

In-4° (230 x165 mm.), pp. (46), 479, legatura del secolo successivo in pieno vitello color nocciola, dorso a cinque nervi, fregi a secco e titolo su tassello. Manca la carta bianca dopo la tavola delle cose più notabili, bell'esemplare fresco e a buoni margini.

**50 - PHILIPON Charles, HUART Louis, CHAM. Parodie du Juif errant. Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1845.**

Euro 750,00

In-8° gr. (236 x 140 mm.), pp. 291, 300 vignette n.t. di Cham, superba legatura in marocchino nero a grana grossa, dorso liscio con titolo e fregi in oro romantici, ai piatti diverse cornici concentriche in oro e a secco, raccordate agli angoli da fregi geometrici e floreali, dentelle interna, taglio superiore dorato, custodia. Legatura firmata da Pouillet. Brossure editoriali conservate all'interno.

Eccezionale ed unico esemplare arricchito da numerose vignette in secondo stato incise su "chine" e montate con braghette in corrispondenza delle illustrazioni speculari, così da formare quasi un libro animato con fogli volanti che nascondono le illustrazioni in diverse tirature. In fondo al volume è inserita, più volte rip., l'affiche originale della pubblicità dell'uscita del volume.

**51 - POMODORO, Geometria pratica di Giovanni Pomodoro veneziano ridotta in tavole cinquantuno colle spiegazioni di Giovanni Scala matematico. In Roma, a spese di carlo Losi dalle stampe di Salomoni, 1772.**

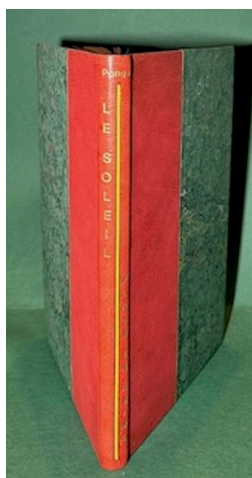
Euro 950,00

In folio, (mm) pp. (4), 42, (2), 1 frontespizio calcografico e 51 belle tavole calcografiche numerate I - XLIV e I- VII; Marca tipografica al frontespizio, iniziali xilografiche. Cartonatura d'attesa con restauri alle cuffie.

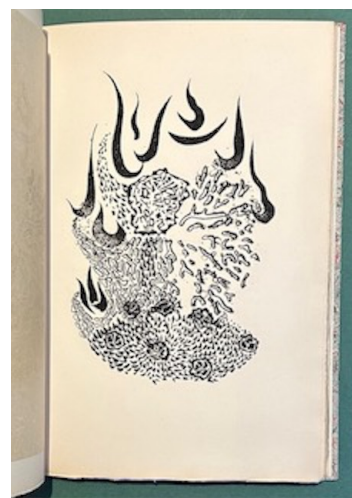
Giovanni Pomodoro è stato un ingegnere militare e matematico nato nel 1550 probabilmente a Venezia. Conosciuto per il suo famoso trattato sulla geometria applicata "Geometria Pratica" Il P. morì prima di terminare l'opera che venne completata da Giovanni Scala, il famoso matematico e ingegnere militare romano. L'opera venne pubblicata dunque per la prima volta nel 1599 con le 44 tavole raffiguranti operazioni di geometria, agrimensura, rilievi geografici e toponomastici e arricchita dalle 7 tavole di Giovanni Scala sulla Architettura pratica.

Comolli III, 79-81: «Opera utilissima [...] la migliore edizione»; Riccardi II, 301: «Splendida edizione».

**52 - (Surrealismo). PONGE, Francis - HEROLD Jacques, Le Soleil placé en abîme. Eaux-fortes originales de Jacques Herold. Paris, Collection Drosera III, 1954. Euro 1250,00**



In-4° (280 x 185 mm.), pp. 69, (2), 7 acque forti di Jacques Herold, elegante legatura posteriore in mezzo marocchino arancio, dorso liscio, titolo in oro disposto verticalmente con banda mosaicata in pelle gialla, taglio superiore in rosso e giallo che riprende il disegno della legatura, brossura editoriale conservata all'interno. Edizione originale limitata a 119 esemplari e firmati dall'autore e dall'illustratore, uno degli 80 "sur velin du Marais, contenant les eaux-fortes en noire", il nostro è l'esemplare n. 29.



Jacques Hérold. Uno dei più importanti surrealisti di origine romena e naturalizzato francese.

Nacque il 10 ottobre 1910 in una famiglia ebrea di Piatra Neamt, in Romania. Nel 1930 si trasferì a Parigi grazie a una «falsa carta d'identità» e cambiò il suo nome in Jacques Hérold. Si ambientò nella capitale francese, dove divenne assistente e intimo amico di Constantin Brâncuși. Fece inoltre conoscenza col pittore surrealista Yves Tanguy, grazie al quale venne ammesso al gruppo di André Breton, contribuendovi con dipinti che vennero tenuti in grande considerazione da Raoul Ubac e dallo stesso Breton... Hérold raccontava come spesso, incontrando Breton dopo cena nei caffè, i due disegnavano ogni volta in modo diverso: con la mano sinistra o con gli occhi chiusi, seguendo un tema o utilizzando lo stesso foglio, suddiviso in fasce e fatto passare di mano in mano, coprendo la parte disegnata dal precedente. A partire dalla grande Exposition Internationale du Surréalisme del 1938 a Parigi, fu attivamente presente nelle mostre dei surrealisti in tutto il mondo. Dopo il 1951, separatosi dal gruppo di Breton, il suo stile divenne sempre più astratto e in seguito sarebbe stato associato all'astrazione lirica e al tachismo. Hérold ha dipinto anche copertine artistiche e illustrazioni per oltre ottanta libri, con vivo apprezzamento da parte di Gherasim Luca, Tristan Tzara, Francis Ponge, Julien Gracq, Marquis de Sade, Michel Butore, Alain Bosquet, Gellu Naum, Ilarie Voronca, Claude Sernet ecc.

**53 - Pre-surrealismo, Catalogue illustré de l'exposition des arts incohérents. Segue: Souvenir rétrospectif des expositions 1882-1883. Paris, E. Bernard et Cie., Imprimeurs, éditeurs, 1884. Euro 350,00**

In-8°, pp. (12), 163, XV, 2 tavole fotografiche della luna e di una cometa, interamente illustrato da vignette in bianco e nero a piena pagina, legatura in mezza tela, titolo in oro su tassello al dorso, brossura editoriale superiore rilegata all'interno. Straordinario catalogo di questa mostra "degli artisti incoerenti" che si prefigura come precursore del surrealismo e del dadaismo.



Tra gli anni Ottanta dell'Ottocento ed il primo decennio del Novecento, in alcuni paesi europei e negli Stati Uniti si sviluppano una serie di manifestazioni che per molti versi sembrano prefigurare le istanze delle Avanguardie. Diversi gruppi d'artisti infatti, complice la deroga permessa dall'adozione dell'umorismo come spunto creativo e linguaggio espressivo, inaugurarono dei Salons caricaturali che a Milano e Venezia presero il nome di "Indisposizione di Belle Arti", a Parigi di "Arts Incohérents". Il contesto in cui maturò la nascita di questi gruppi è riferibile ad un fenomeno di estrema rilevanza di cui solo oggi si ricomincia a parlare in modo sistematico riconoscendone l'importanza: quello che Marc Partouche ha voluto identificare col termine "groupisme". Questa tendenza, concretizzatasi a Parigi attorno alla fine del settimo decennio dell'Ottocento e presto estesa a tutta Europa, è riassumibile nella pratica allora diffusa fra gli artisti e gli intellettuali di formare dei gruppi effimeri, non più assimilabili ai tradizionali salotti o ai circoli della "prima bohème", e non necessariamente collegati tra loro, ma accomunati, malgrado l'eterogeneità dei propri membri, dall'attività rivolta ad una pungente critica della tradizione accademica, del nascente mercato borghese e delle più affermate scuole letterarie ed artistiche contemporanee. A guidarli in quest'opposizione erano l'ironia, il disimpegno, la carica giovanilistica, uno spiccato gusto per la contraddizione e soprattutto l'umorismo. Le opere a loro riferibili dunque, riflettendo la natura "irregolare" dei propri fautori, si affermarono attraverso canali alternativi. In tutte è infatti presente la volontà di dar forma concreta all'umorismo applicato alla rappresentazione, portando fuori dalle pagine delle riviste i Salons caricaturali grazie a vere esposizioni dal fine caritatevole ed approdando così alle innovazioni stilistiche e concettuali per cui sono ormai noti. "Les Arts Incohérents" di Parigi è stato il primo gruppo a stimolare un significativo interesse tra gli studiosi, risultando così a tutt'oggi il più noto, ed il buon grado d'analisi della loro storia a cui ormai si è giunti è funzionale ad una più chiara introduzione a quella degli altri due, anche se l'Indisposizione di Belle Arti di Milano è cronologicamente anteriore. Nati su iniziativa dell'aspirante drammaturgo Jules Lévy e sulla scorta di una tradizione tardo bohémienne e "fumiste" già incarnata soprattutto dagli "Hydropathes" di Émile Goudeau, e proseguita nell'ambiente dello Chat Noir di Rodolphe Salis, gli artisti "incoerenti" inaugurarono la loro prima esposizione, seppur non ancora ufficiale, nell'agosto del 1882, continuando con le iniziative, tra balli e mostre, fino al 1896. I loro Salons registrarono la partecipazione di un gran numero di artisti provenienti da diversi ambiti dell'espressione, le cui opere presentavano già sorprendenti soluzioni estetiche. Qui infatti, l'exasperazione del gusto contemporaneo, la deformazione dei clichés più tradizionali e la critica pungente applicata all'attualità sociale e culturale portarono a prefigurare il "ready-made" in virtù del ricorso al prelievo di oggetti quotidiani e l'astrazione con la realizzazione di monocromi i quali, seppur ancora legati a concetti narrativi, erano privi di qualsiasi caratteristica illustrativa. Opere quali il Bas relief, la Nouvelle niche à saints, la Vénus de Mille eaux e le tante altre parodie della Venere di Milo, il Combat de nègres pendant la nuit dans un tunnel di Bilhaud ed i successivi monocromi di Allais, hanno per prime attirato l'attenzione degli studiosi francesi ed oggi vengono spesso evocate come termine di paragone con le Avanguardie, traccia una brevissima storia degli "Incoerenti" e mette a paragone la loro esperienza con quella surrealista e dada. Negli anni seguenti, anche sull'onda della rinnovata fortuna di Dada e di alcune figure come Duchamp, le ricerche sono proseguite ininterrottamente.

**54 - ROSIGNOLI Carlo Gregorio. Il giuoco di fortuna ovvero il bene e 'l male de' giuochi. Opera di Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Giesu. Milano, per Giuseppe Pandolfo Malatesta, 1700.** Euro 480,00

In 12° (148 x 80mm), pp. (20), 241, bellissima antiporta incisa in rame da P. Bianchi raffigurante due giocatori di dadi ad un tavolo interrotti dall'arrivo di una guardia con in alto a sinistra il motto 'Ludere pertinax', capilettera e finalini in xilografia. legatura in piena pergamena coeva con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Ottimo esemplare genuino e fresco. **Edizione originale.**

Rosignoli Carlo Gregorio (Borgomanero 1631- Milano 1707)

Destinato inizialmente all'insegnamento, diede lezioni di retorica nei collegi di Novara, Cremona e Milano, di filosofia a Genova e Milano, di sacra scrittura, teologia scolastica e morale a Torino, Genova e Milano. Ma ricoprì diversi altri uffici: fu prefetto degli studi, padre spirituale, responsabile delle congregazioni, confessore, consultore del provinciale, ammonitore del superiore,



esaminatore dei professi, rettore del collegio di Como (1678-81), preposito della casa professa di S. Fedele in Milano (1687-90) e del noviziato e casa di probazione a Milano (1694-98). Entrò nella Compagnia di Gesù il 7 febbraio 1651. Dall'esperienza di guidare comunità di formazione religiosa e dettare cicli di esercizi sulla «buona morte» scaturirono alcuni testi che sollecitavano i giovani a compiere una corretta scelta vocazionale in vista del riscatto eterno (L'elettione della morte, Milano 1693), a discernere con cura le amicizie (L'elettione dell'amico, Bologna 1698) e a evitare il vizio del gioco d'azzardo (Il giuoco di fortuna, Milano 1700).



55 - **ROUSSEAU, Jean-Jacques. Les Confessions [première partie] suivies des rêveries du promeneur solitaire.. Genève, S.l., 1782.** Euro 1200,00

Due voll. in-8 (190 x 125 mm.), pp. (4), 471; (4), 279, 300, legatura moderna in mezza pelle e piatti in carta decorata, dorso a cinque nervi, titolo in oro al dorso.

**EDIZIONE ORIGINALE** della prima parte pubblicata a Ginevra dalla Société typographique de Genève; si distingue da una variante ornamentale ai frontespizi, il primo ha come marca tipografica un fiore, il secondo un'urna stile impero. Le Confessioni sono state oggetto di diverse controversie riguardo alla sua edizione originale, essendone apparse pi edizioni nel medesimo anno. Infatti questa apparve nell'aprile 1782 e a maggio c'erano gi diverse copie pirata in vari formati. L'edizione in oggetto, chiamata "en gros caracteres" da considerarsi la prima assoluta secondo una recente ricerca basata sui commenti pubblicati nel numero di giugno 1782 del Journal Helvetique. La seconda parte di questa edizione apparve nel 1789, con i volumi III e IV e con il titolo "Seconda parte delle confessioni" comprendenti i libri 7-12. Essi dovevano rimanere inediti fino al secolo successivo, ma uno degli esecutori testamentari vendette il manoscritto per la pubblicazione a un altro editore nel 1789. Lo testimonia l'amico ed editore di Rousseau, Pierre Alexandre du Peyrou, il quale afferm: "en violation de la volont de l'auteur, suivant laquelle cet ouvrage [la seconde partie] ne devait voir le jour qu'au commencement du siclé prochain". Dufour 340; Tchemerzine V , 562.

56 - **SAVONAROLA, Girolamo. Opus de diuisione ordine, ac utilitate omnium scientiarum, in poeticen apologeticum. Compendium logices. Omnia diligentissima cura nunc recens excusa. Authore fratre Hieronymo Savonarola, de Ferrara, ordinis praedicatorum. Seguono con proprio titolo: Opus perutile de diuisione ordine ac utilitate omnium scientiarum reverendi Fratris Hieronymi de Ferrara; Compendium logices. Venetijs, apud Iuntas, 1542.**

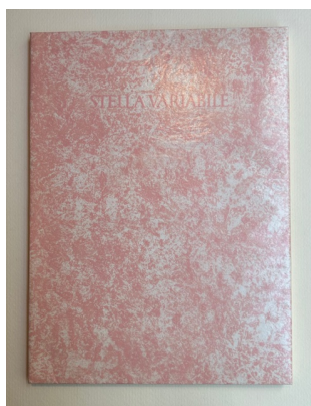
Euro 1200,00

Due parti in un vol. in-16° (150 x 103 mm.), pp. 549, (49), 223, (1), alcuni diagrammi xilografici nella seconda parte, legatura in pergamena floscia con nervi passanti e unghiate, titolo manoscritto al dorso, tracce di legacci ai piatti. Ottima copia, fresca e genuina in affascinante legatura strettamente coeva. Tarlo al margine interno della seconda parte da pag.47 a 71 senza perdita di testo. Dalla biblioteca del teologo cattolico svizzero Emil Spiess (1895-1985) con il suo nome sul titolo.

Seconda edizione completa dell'opera filosofica di Girolamo Savonarola (1452-1498), pubblicata per la prima volta nel 1534. Nel 1490 Lorenzo de' Medici portò il predicatore penitenziale come docente presso il monastero di San Marco a Firenze, dove acquistò "grande fama di teologo biblico", ma insegnò anche i fondamenti epistemologici della logica. Fu eletto priore già nel 1491. Gli anni 1491/92 videro anche la redazione del Compendium totius philosophiae, destinato all' uso scolastico". I primi 15 libri sono generalmente dedicati alla filosofia naturale, gli altri 10 alla filosofia morale. Inizialmente venne stampato nel 1492 solo il Compendio logico propedeutico. Solo più di una generazione dopo, nel 1534 a Venezia presso Aurelio Pincio, furono maturi i tempi per onorare il "corpus della filosofia Savonaroliana" con un'edizione completa, poi nel 1542 ancora

a Venezia, presso Luc'Antonio Giunta. Questa seconda edizione contiene tre opere, oltre al Compendium philosophiae moralis ed al Compendium philosophiae naturalis il Frate compose anche un Compendium logicae, sempre di ispirazione aristotelica: quest'ultimo, stampato singolarmente per la prima volta nel 1492 a Pescia. Lla seconda e la terza opera hanno ciascuna il proprio sottotitolo. I due compendi di filosofia e logica sono collegati da una parte centrale più breve De divisione omnium Scientiarum: "Cet opuscule [...] n'est pas un des moins curieux et des moins rares qui nous sont restés de Savonarola" [Brunet]

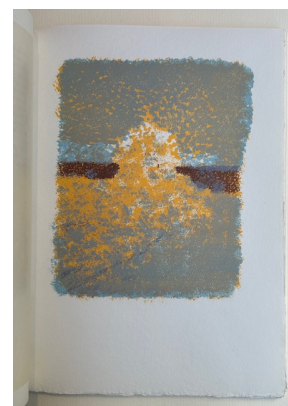
Adams S 463. Camerini 472. Brunet V, 170. Graesse VI/1, 284.



57 - **SERENI, Vittorio - Ruggero SAVINIO. Stella variabile. Litografie di Ruggero Savinio. (Al colophon:) Verona: Richard-Gabriel Rummonds e Alessandro Zanella, 1979.. Milano, Cento Amici del Libro, 1979.**

Euro 1100,00

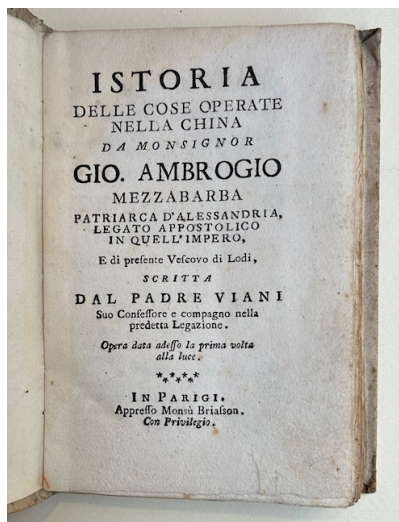
In-4° (mm 300x220). Pagine [2], 80, [10]. Con 7 splendide litografie a colori nel testo di Ruggero Savinio, molte a piena pagina e due a doppia, tutte protette da velina. Brossura editoriale con acquaforte ai piatti e al dorso, e titoli in rosa; sovraccoperta con velina e custodia editoriale in cartonato grigio chiaro. Tiratura in 130 esemplari, firmati al colophon da Sereni e Savinio.



58 - **(Dedica autografa). Valéry, Paul - Saint-Jean De La Croix - R.P. Cyprien. Les cantiques spirituels de Saint Jean de la Croix. Traduits en vers francois par le R.P. Cyprien, carme Dechavssé. Preface de Paul Valery..Paris, chez Louis Rouart et fils, 1941.**

Euro 240,00

In-8°, pp. XXXVI, 25, mezza pelle rossa posteriore, titolo in oro al dorso, brossura editoriale conservata all'interno. Arricchito da bella dedica autografa di P.Valery a Jean Verrier.



59 - **(Cina). VIANI. Sostegno, Istoria delle cose operate nella China da monsignor Gio. Ambrogio Mezzabarba patriarca d'Alessandria, legato apostolico in quell'impero, e di presente vescovo di Lodi, scritta dal padre Viani suo confessore e compagno nella predetta legazione. Opera data adesso la prima volta alla luce.. In Parigi, appresso Monsù Briasson, 1739.**

Euro 650,00

In-8° (mm. 175 x 115), pp. XV, (1 b.), 25, cartonatura rustica editoriale con nervi passanti, titolo manoscritto al dorso. Esemplare fresco ed in barbe, leggere bruniture al piatto superiore della legatura. **Edizione originale.**

Mazzabarba, prelado (Pavia 1685 - Lodi 1741), legato a latere per la Cina e patriarca di Alessandria (1719), ebbe parte rilevante nella controversia sui riti cinesi e malabarici. In Cina (1720-21), tentò di ottenere l'appoggio dell'imperatore Khang-hi con la concessione

di alcuni riti purché fossero di carattere puramente civile e senza pratiche superstiziose, dopo notevoli difficoltà l'imperatore concesse un paio di udienze, ma la mancanza di un accordo causò, alcuni anni dopo, l'espulsione dei missionari e la rovina della struttura ecclesiastica in Cina. Quest'opera è la relazione di prima mano di questa ambasceria che il Viani scrisse al rientro dal viaggio.

Quérard, X, 137; Cordier, II, 920.



60 - ZOPPIO, Melchiorre. La montagna circea torneamento nel passaggio della Sereniss. Duchessa Donna Margherita Aldobrandina sposa del Sereniss. Ranuccio Farnese Duca di



**Parma e Piacenza Festeggiato in Bologna a XXVII giugno 1600. In Bologna, presso Gli Heredi di Giovanni Rossi, 1600.** Euro 4800,00

In-8° (196 x 145 mm.), pp. 112, titolo racchiuso in duplice cornice, testo racchiuso in cornice xilografica lineare, incisione nel testo di Rinoceronte e una grande tavola ripiegata f.t. con parti mobili che permettono un ruolo attivo al lettore - spettatore permettendo di cambiare la scenografia al centro della montagna con tre diversi scenari, cartonatura alla bodoniana. Frontespizio con lieve mancanza ma ricostruita in prossimità della cornice lineare, ricostruzione dell'angolo esterno inferiore con interessamento di alcune lettere dei dati tipografici che risultano essere ricostruiti manualmente. Per il resto buon esemplare privo di bruniture.

Raro e interessante testo sulla relazione del torneo tenuto in onore del passaggio di Margherita Aldobrandina, sposa al Duca Ranuccio Farnese di Parma e Piacenza. Nel giugno 1600 l'organizzazione e direzione della solenne festa venne affidata all'Accademia dei Gelati che ebbe l'occasione di esibirsi in una spettacolare opera - torneo. Oltre alla descrizione della prassi organizzativa che ci da importanti informazioni sui tipi di combattimento, sull'inventore del campo e delle macchine vi è la parte recitata del poeta con l'accompagnamento musicale. La trama allegorico drammatica attribuita a Melchiorre Zoppio racconta che '... Circe, seguace di Venere,..., ha trasformato Pico, re di Laurento, in un usignolo poi di nuovo in essere umano privo però di ogni volontà e costretto a vivere succube nella Reggia. Ma Apollo ha vaticinato che - sia di Circe il potere distrutto quando sposino tanti gigli e tante stelle (cit. pp. 15)- allusione agli emblemi dei Farnese e degli Aldobrandini. I cavalieri bolognesi combatteranno quindi per liberare Pico, prigioniero della grotta di Circe che sprigionerà sempre nuovi incantesimi e sortilegi finché, sconfitto un terribile monoceronte, tra fragore di girandole pirotecniche si dissolverà come per incanto lasciando apparire la città di Parma (omaggio all'amore maritale e principesco)'. L'incisione con foro centrale che permette il cambio di tre diversi scenari ci restituisce l'aspetto della macchina principale costituita dalla grande montagna di Circe con la reggia al sommo e una spelunca al centro per il mutamento delle immagini. La montagna larga 70 piedi ( 26,60 metri) e alta 45 (17, 10 m) s'innalzava sul lato nord della piazza della Fontana e presentava nel mezzo una caverna di 36 per 36 piedi (13,68 m). Di fronte si sviluppava l'arena lunga 105 piedi (circa 40 metri) cinta per tre lati da palchi fatti a scaglioni. Il testo riporta il nome del bolognese Guglielmo Fava quale inventore 'del campo e delle macchine' e che si avvale della collaborazione dell'accademico Incolto, Vincenzo Fabretti.

L'incisione con foro centrale che permette il cambio di tre diversi scenari ci restituisce l'aspetto della macchina principale costituita dalla grande montagna di Circe con la reggia al sommo e una spelunca al centro per il mutamento delle immagini. La montagna larga 70 piedi ( 26,60 metri) e alta 45 (17, 10 m) s'innalzava sul lato nord della piazza della Fontana e presentava nel mezzo una caverna di 36 per 36 piedi (13,68 m). Di fronte si sviluppava l'arena lunga 105 piedi (circa 40 metri) cinta per tre lati da palchi fatti a scaglioni. Il testo riporta il nome del bolognese Guglielmo Fava quale inventore 'del campo e delle macchine' e che si avvale della collaborazione dell'accademico Incolto, Vincenzo Fabretti.

Deanna Lenzi, "Teatri ed anfiteatri a Bologna nei secoli XVI e XVII", in Barocco Romano e Barocco Italiano: Il teatro, l'effimero, l'allegoria, Roma, 1985, pp. 180-181. Cicognara 1407; Watanabe, 718.

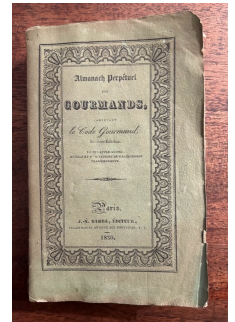
## LIBRI DI GASTRONOMIA



**61 - Almanach perpétuel des gourmards contenant le code gourmand, sixième édition, et des applications, règles et méditations de gastronomie transcendante. Paris, Barba, 1930.**

Euro 150,00

In-16°, pp. 268, bella antiporta incisa f.t., brossura editoriale. In barbe.



**62 - Anonimo. La cucina facile economica e salubre francese, tedesca ed italiana con aggiunte importanti. Milano, Stabilimento Volpato, 1851.**

Euro 380,00

In-16°, pp. 326, brossura editoriale figurata xilografica, al retro vignetta xilografica raffigurante interno di una cucina e in basso indicazione del prezzo L.3.50 Aus. All'occhietto: La cucina facile economica e salubre aggiuntovi il modo di trinciare le carni, di conservare le sostanze animali e vegetabili, per disinfettare gli alimenti ed altre istruzioni interessanti. Alcune mancanze al dorso e qualche macchia alle brossure, lievi bruniture ai margini del testo. Edizione assai rara. L'iccu presenta solo un esemplare del 1855 mutilo delle ultime pagine.

**63 - BERCHOUX J., La gastronomie poeme. Suivi des poesies fugitives de l'auteur. Quatrième édition corrigée et augmentée. A Paris, Chez Giguet et Michaud, 1805.**

Euro 100,00

In-16°, pp. 266, antiporta incisa, legatura coeva in mezza pelle, titolo e fregi in oro al dorso.

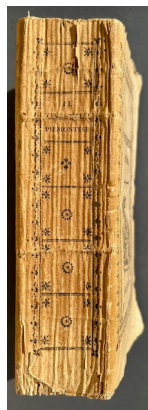
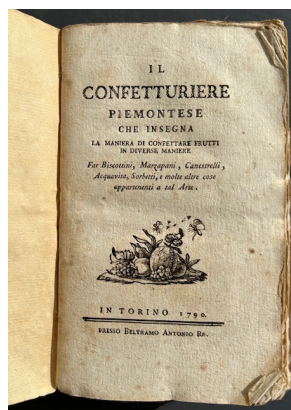
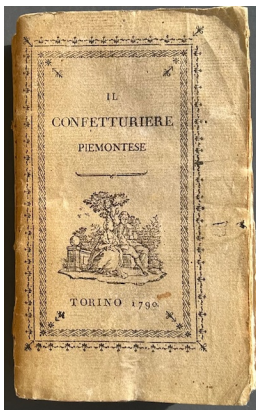
**64 - DEJEAN Ferdinand ( pseud. di Antoine Hornot). Traité raisonné de la distillation, ou la distillation reduite en principes. Avec un Traité des Odeurs. A Paris, chez Nyon Fils e Guillyn, 1753.**

Euro 600,00

In-12°, pp. X, (2), 484, (8), legatura in p. pelle con titolo su tassello e ricchi fregi in oro al dorso. Edizione originale rara in questa prima edizione dedicata 'A Messieurs les Maitres Limonadiers - Distillateurs de toutes sortes de liqueurs. Esprit de vin, huile, et essences de la ville et fauxborges de Paris'. L'autore Antoine Hornot distillatore parigino con una grande esperienza espone in 130 capitoli le tecniche più avanzate del tempo per distillare e ottenere essenze utili per la preparazione di bevande, liquori, sciroppi, ecc...Profumi, acque profumate, essenze, olii nell'ampia sezione dedicata agli odori. Per altri (Duveen, Ferchl), invece, l'autore sarebbe il distillatore tedesco Ferdinand Déjean (Bonn 1728 - Vienne 1797) Caillet 5259 - Duveen 164 (pour une édit. de 1777) - Ferchl 118 - Vicaire 258 - Bitting 119.

**65- Il confetturiere piemontese che insegna la maniera di confettare frutti in diverse maniere. Far biscottini, Marzapani, Canestrelli, Acquaviva, Sorbetti, e molte altre cose appartenenti a tal arte. In Torino, Beltramo Antonio Renella stamperia di Ignazio Soffietti, 1790.**

Euro 1100,00



In-8°, pp. 471, frontespizio con fregio xilografico, bella brossura editoriale con vignetta raffigurante scena romantica in un giardino entro duplice cornice xilografica. Esemplare in barbe. Lievi mancanze al



dorso dovute alla mole delle pagine contenute nella fragile carta della brossura.

**Rara edizione originale**, non presente in molti repertori bibliografici.

Nell'avviso dell'autore all'ultima pagina del volume si legge: 'L'aver il pubblico aggradito il libro del cuoco piemontese, che alcuni anni sono diedi alle stampe, mi servì di stimolo a prepararne un altro per introduzione de' Confetturieri...' poi si scusa per le imprecisioni che potrebbero trovarsi dovute al fatto che "in nostra lingua Italiana non si trova alcun libro, che tratti di confettura".

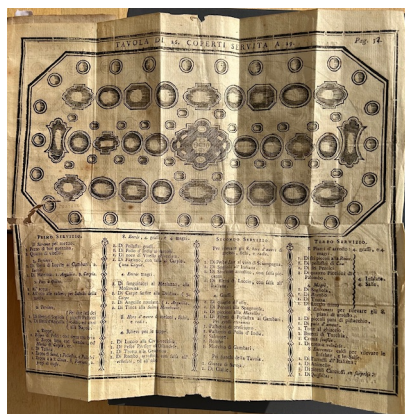
L'autore, anonimo, nell'avviso finale del volume, dichiara di aver dato alle stampe l'opera, convinto dal successo di un altro suo ricettario di alcuni anni precedente, Il cuoco piemontese. L'autore attesta inoltre che prima dell'opera in esame, "in nostra lingua Italiana non si trova alcun libro, che tratti di confettura".

Nell'introduzione, pagg. 3-6, il Confetturiere è definito come quello che fabbrica confetture, marzapani, biscotterie e cento altre cose diverse fabbricate con zucchero.

Diverse ricette sono precoci testimonianze di preparazioni ancor oggi celebri nella gastronomia piemontese, come i canestrelli e il vin brûlé.

La consultazione del volume è agevolata dall'indice alfabetico delle ricette alle pagg. 458-472.

**66 - Il cuoco piemontese perfezionato a Parigi che insegna con facil metodo a cucinare qualunque sorta di vivande, sì in grasso, che in magro ... Coi doveri del mastro di casa, le minute per le quattro stagioni; la spiegazione degli utensili necessarj a tal'arte, e la maniera di trinciare pulitamente le carni. In Torino : appresso Beltramo Antonio Re librajo sotto i portici del Palazzo della città, dalla stamperia d'Ignazio Soffietti, 1784.** Euro 950,00



In-12°, pp. 467, al frontespizio piacevole xilografia raffigurante una figura cinese, una tavola più volte ripiegata f. t. in xilografia, incisa su entrambe le facciate, raffigurante l'apparecchiatura della tavola con i coperti e i menù.

Dall'avvertimento dell'autore «a' leggitori»: «Si sono stampati diversi libri sopra la cucina, o sia arte del preparare gli alimenti, ma sembra che i loro

autori facendo poco conto della sanità degli uomini, si siano soltanto dati a lusingare i loro sensi: e quest'arte distruggitrice è il frutto dannoso di un lusso sfrenato...(invece) la cucina non è altro che l'arte di impiegare le produzioni della natura, per prepararne un nutrimento sano, e piacevole all'uomo...Ho procurato di schivare la grande spesa, e di adattarmi ad un metodo semplice e proprio, lasciando in disparte ciò, che pareva fatto solamente per le cucine de' più opulenti; se il gusto vi perde alcuna cosa, la sanità all'incontro ne riceverà un notevole giovamento.' In ultimo rimarca che 'questo libro non esce da un Accademia, ma bensì da una cucina; non propongo regole di bene dire, ma di ben condire. Vivete felici'

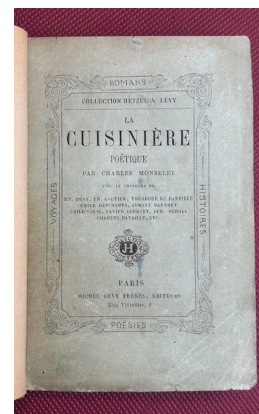
Di questo testo esistono numerose edizioni dopo la prima del 1766. Il Mussa nell'introduzione a 'Le livre précieux' segnala tre edizioni torinesi 1766, 1775, 1784 per cui questa dovrebbe essere la terza torinese.



**67 - MONSELET, Charles. La cuisinière poétique, par M. Charles Monselet, avec le concours de MM. Méry, A. Dumas, Th. de Banville, Th. Gautier, Ém. Deschamps, C. Caraguel, A. Barthet, Émile Solié, Xavier Aubryet, Aur. Scholl, Charles Bataille, etc.. Paris, Michel Lévy Frères, (1859).**

Euro 300,00

In-16° (135 x 85 mm), pp. 199, legatura in mezza pelle con titolo e ricchi fregi al dorso, brossura editoriale conservata all'interno.





Esemplare in barbe. Ex libris di biblioteca privata alla carta di guardia. **Edizione originale**  
 I collaboratori della Cuisinière non sono cuochi comuni, e le ricette che hanno pubblicato sotto la direzione dello chef Monselet sono tutt'altro che banali. Questa piccola opera, che pullula degli aneddoti più spiritosi oltre che di quelli più culinari, è scritta in prosa e in versi. Alexandre Dumas dà il modo di arrostitire un pollo, Duranty, quello di trattare i sanguinacci di Lille, e mentre Méry canta, in Alexandrines, le dotte preparazioni della bouillabaisse cara ai marsigliesi, Monselet espone con il massimo dello spirito e il più delicato dei modi vantaggi e utilità della gastronomia." (Vicaire).

## ADDENDA

**68 - RAVETTI Francesco. Pianta della storia d'Italia dai tempi più remoti al 1911. Torino, fratelli Doyen, 1911.**

Euro 650,00

Misure: (2200 x 1200mm) Grande litografia a colori su tre fogli uniti. Dedicata a Vittorio Emanuele III in occasione del 50° anniversario dell'Unità d'Italia, che rappresenta una tavola cronologica degli eventi della storia d'Italia dall'antichità al 1911

Accompagnano la carta

- Specimen composto da due fogli con la dettagliata descrizione dell'opera
- cartolina pubblicitaria per l'esposizione di Torino del 1911
- Un foglietto di errata corrige
- foglietto di ampliamento del 1912 e 1913 che venne stampato per le edizioni successive
- una grande fotografia di gruppo con la didascalia ' 21 novembre 1895. I commensali' che vede in prima fila il prof. Ravetti
- Un'altra fotografia che raffigura il professore con la moglie

Dalla Cartolina dell'esposizione: 'L'ottava meraviglia del mondo fu definita da un arguto milanese, e veramente appare grandiosa a chiunque la osservi. In forma di

pianta si rappresentano le vicende storiche d'Italia e di Roma: con le radici, i primi popoli, Roma nel mezzo li conquista e forma col tronco la prima Unità d'Italia dal 200 a.C. al 476 d.C. Verso il 476 l'Unità si straccia per l'invasione dei Barbari, si formano diversi rami - staterelli, finché il Piemonte, auspice Casa Savoia li riabbraccia tutti dal 59 al 70 con Roma capitale, E' la storia di 3000 anni a volo di uccello, ordinata per secoli, cogli uomini illustri e di fatti più importanti in margine.

